

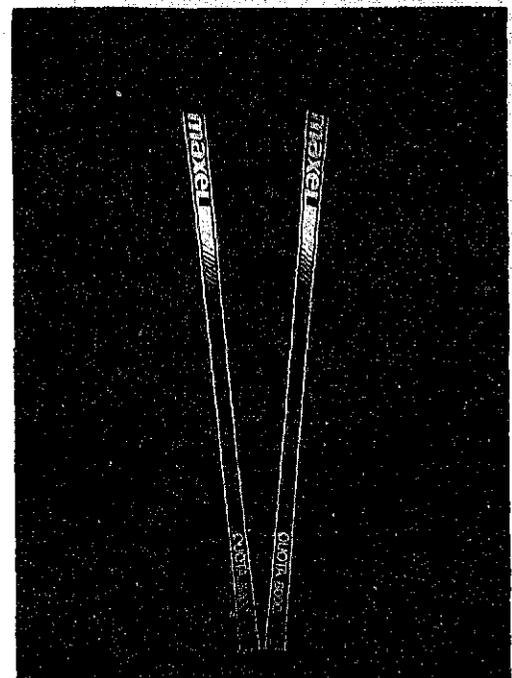


# LO SCARDONE

# NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 53 nuova serie  
N. 5  
16 marzo 1983

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:  
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:  
Mariola Mascladri  
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2  
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin  
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

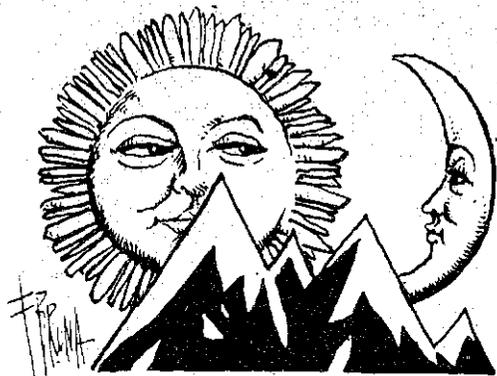
Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.  
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.  
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000  
Cambi d'indirizzo: L. 500  
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.  
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.  
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

*Sulla copertina riuniti a piramide, quasi una montagna stilizzata, pochi dei moltissimi oggetti dedicati agli sport alpini presentati alla celebre Mostra Internazionale dell'Articolo Sportivo a Milano.*



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità  
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin  
Via Vico, 9 - 10128 Torino  
Tel. (011) 596042 - 502271

## Avvisi

### Convegni

#### Ligure-Piemontese-Valdostano

Si svolgerà domenica 27 marzo 1983 a Rivarolo Can.

#### Sezioni Lombarde

Si riunirà domenica 27 marzo a Gallarate; per informazioni rivolgersi alla Sezione, via Volta 24.

#### Sezioni Venete-Friulane-Giuliane

Si terrà domenica 27 marzo 1983 presso il salone del Gran Caffè Municipale di Recoaro Terme - via Roma 1 - tel. 0445/750921.

#### Sezioni Tosco-Emiliane

Si terrà domenica 27 marzo 1983 a Prato. Nella riunione di Livorno (21-11-1982) sono stati confermati nella Commissione Elettorale Centrale per il 1983 i soci: avv. Ferruccio Ferrucci di Ferrara e il prof. Curzio Casoli di Firenze.

Le sezioni Tosco Emiliane hanno approvato nella stessa riunione la seguente:

**Raccomandazione:** Il Convegno delle Sezioni Tosco Emiliane del CAI e la XVII Delegazione Soccorso Alpino, riuniti a Livorno il 21 novembre 1982, preso atto dell'organizzazione su base nazionale del servizio di protezione civile attualmente in corso;

**Considerato:** che il Club Alpino Italiano è stato convocato dal Ministro competente in ordine alla disponibilità da parte del Sodalizio di farsi carico di precise responsabilità nei settori di sua competenza per il soccorso sia alpino che speleologico;

(omissis)

**Chiede:** che la posizione ufficiale del CAI venga discussa e definita in Consiglio Centrale, sia pure nel rispetto delle attribuzioni e prerogative del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino.

### Cerco rifugio

Presso il quale lavorare o eventualmente da gestire per periodi stagionali o anche annuali.

Ho buona conoscenza dell'ambiente montagna e notevole esperienza nel campo del soccorso medico.

Diego Vaccari - Via Mecenate 25  
20138 Milano - Tel. 02/7384235

### Incontro internazionale

#### La responsabilità civile e penale negli infortuni alpinistici ed escursionistici

Questo incontro si terrà a Verona l'11 giugno prossimo e sarà di grande interesse per la partecipazione di magistrati e avvocati italiani e stranieri.

L'avvocato Fernando Giannini, via S. Giorgio 36, 50047 Prato, si incarica di raccogliere documentazioni sull'argomento.

Soci e Sezioni sono pregati di inviare direttamente al suo indirizzo fotocopia di ogni eventuale atto giudiziario riguardante incidenti avvenuti in montagna.

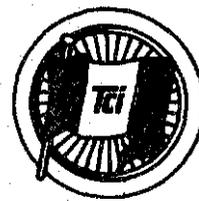
### PER ABBONARSI

I soci CAI che intendono abbonarsi al notiziario "Lo Scarpone" devono versare L. 6.000 unitamente alla quota sociale e assicurarsi che l'indirizzo sia riportato esattamente completo di codice avviamento postale e che l'addetto sezionale segnali l'abbonamento nell'apposita colonna delle pubblicazioni riportando il numero di codice corrispondente. Anche eventuali cambi d'indirizzo devono essere comunicati solo attraverso la sezione di appartenenza.

Per i soci giovani l'abbonamento è offerto a prezzo di costo cioè L. 3.500.

Per i non soci il prezzo è di L. 12.000 per l'Italia, supplemento per l'estero L. 7.000 da versare su C.C.P. 15200207 intestato a CAI Sede legale indicando la causale del versamento.

**Affrettatevi a rinnovare iscrizione e abbonamento per evitare interruzioni nella copertura assicurativa e nell'invio delle pubblicazioni.**



## Sciliar 2145 per voi

Un'occasione eccezionale per i Soci CAI: una settimana di vacanza a Sciliar 2145, la Casa Alpina del Touring Club Italiano all'Alpe di Siusi.

I Soci CAI, grazie ad un accordo con il Touring Club Italiano, possono frequentare l'albergo-rifugio all'Alpe di Siusi a 2145 m di altitudine. È un'occasione «nuova» alla quale consigliamo di non rinunciare: infatti solo da quest'anno la Casa, completamente ristrutturata anche per la stagione invernale, ha aperto le sue porte ai Soci TCI ed ora anche a quelli del CAI, offrendo, nello splendido isolamento del parco naturale dello Sciliar, una vasta gamma di attività che vanno dallo sci di fondo a quello da discesa; dallo sci alpinimo al fuori pista.

L'opportunità di un'esperienza di «montagna totale» sino ad ora inaccessibile: a Sciliar 2145 infatti si accede ora solo con i gatti delle nevi del Touring Club Italiano.

Ecco le quote di partecipazione;

	Mezza pensione	Pensione completa
19 -26 marzo	240.000	275.000
26 marzo — 2 aprile *	285.000	310.000
2 — 9 aprile *	285.000	310.000
9 — 16 aprile	217.000	252.000
16 — 23 aprile	217.000	252.000
23 — 30 aprile	217.000	252.000

\* Al momento di andare in macchina risultano ancora pochi posti: i soci interessati dovranno affrettarsi a prenotare, meglio se telefonicamente.

Tali quote comprendono:

\* servizio di mezza pensione (cena pernottamento e prima colazione) o pensione completa (escluse bevande);

\* trasporto persone, sci e bagagli dalla base di Saltria, raggiungibile con pullman da Bolzano o auto propria, alla Casa del TCI in arrivo e partenza;

\* assistenza per le attività in programma;

\* possibilità di ottenere, con particolari riduzioni, ski pass e scuola di sci alpino e di fondo;

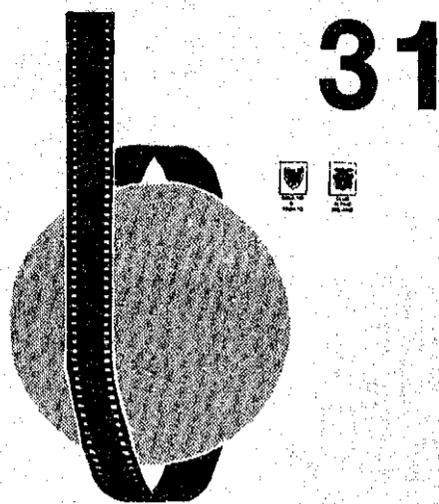
\* possibilità di noleggio delle attrezzature per la pratica di tutte le attività.

**Prenotazioni:** presso gli Uffici del Touring di Milano (tel. 02/8526226/270), Roma (tel. 06/388658), Torino (tel. 011/540177) e Bari (tel. 080/227560).



# Festival internazionale film della montagna e della esplorazione «Città di Trento»

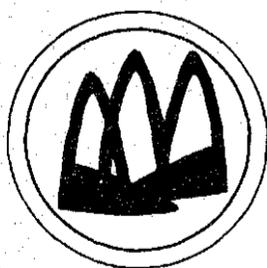
Trento 1-7 maggio 1983



Oltre all'Italia, hanno già annunciato la loro presenza alla rassegna cinematografica una trentina di nazioni tra cui Francia, Repubblica Federale di Germania, Cuba, Unione Sovietica, Cecoslovacchia e Canada.

La serata inaugurale del 31° Filmfestival sarà aperta, al Cinema Teatro Sociale, domenica primo maggio dal lungometraggio svedese (fuori concorso) «Il volo dell'aquila», opera a soggetto del regista Jàn Troell, interpretato da Max von Sydow nel ruolo dell'ingegner Andrée, l'esploratore polare deceduto sul «pack» nel corso di una spedizione alla fine del secolo scorso.

Estremamente attuale il tema proposto da un film iscritto dalla Repubblica Popolare Cinese: e cioè le «vie ferrate», argomento che costituirà anche il tema dell'Incontro Internazionale Alpinistico, tradizionale momento di riflessione — all'interno del Festival di Trento — sui problemi del mondo dell'alpinismo. Sempre riferendoci alla Repubblica Popolare Cinese, va ricordata una mostra di pittura raffigurante le montagne e la fauna cinese che da quel paese verrà portata a Trento in occasione del 31° Filmfestival internazionale.



Trento  
5-8 maggio  
1983

**Salone  
dell'ALPINISTA**  
arrampicata  
escursionismo  
sci alpinismo  
avventura

## Alpinisti a Trento!

Trento ospiterà, dal 5 all'8 maggio prossimi, il 1° salone delle attrezzature per gli sport della montagna: Salone dell'alpinista. È una manifestazione pressoché inedita per una città «alpina» come Trento e viene collocata nel periodo del Film festival internazionale della montagna e dell'esplorazione con una scelta che non è casuale.

Proprio nel periodo del festival Trento diventa un po' la capitale dell'alpinismo mondiale e la presenza

di nomi famosi dell'alpinismo di ieri e di oggi contribuirà certamente a valorizzare il «salone».

Di contro l'esposizione delle attrezzature per la montagna, con particolare riferimento all'alpinismo darà maggior respiro al filmfestival che ha bisogno di manifestazioni collaterali che lo vitalizzino di anno in anno.

Il salone dell'alpinista viene organizzato dal CTE - Centro Trentino Esposizioni — una cooperativa che ha preso in mano le redini del settore espositivo a Trento e che periodicamente organizza mostre, saloni e manifestazioni promozionali.

La sede espositiva è un amplissimo e funzionale salone situato nell'area della Centrale ortofrutticola, in una zona appena fuori dal perimetro del centro storico cittadino.

Disponendo di una tale area coperta sarà possibile presentare una rassegna completa degli sport della montagna nei loro aspetti e con le loro attrezzature specifiche più moderne.

Avremo quindi settori per l'alpinismo su roccia, per quello su ghiaccio, per l'escursionismo, per l'alpinismo d'alta quota, per lo sci-alpinismo, il trekking, la speleologia oltre a due stand per le più moderne forme di alpinismo e cioè il rock-climbing e l'ice-climbing.

Altri stand saranno riservati all'editoria e cartografia alpina, alla produzione pubblicitaria del CAI, alle agenzie organizzatrici di trekking.

Infine, e questi sono due aspetti molto significativi e interessanti della rassegna trentina, nell'ampio salone espositivo saranno allestite due piccole palestre artificiali, una simulante l'ambiente del ghiaccio, l'altra quella della roccia, ove esperti alpinisti daranno dimostrazioni di arrampicata secondo le tecniche più moderne ed impiegando le attrezzature per il nuovo alpinismo.

Naturalmente il tutto avrà il corollario e la coreografia di pannelli fotografici e illustrativi, con proiezione di film e diapositive d'ambiente alpinistico che creeranno un ambiente quanto mai suggestivo.

IL C.T.E. — Centro Trentino Esposizioni è una cooperativa a responsabilità limitata che ha come obiettivo la promozione di tutte le attività economiche del Trentino.

Della cooperativa, che opera senza fini di lucro, fanno parte come soci la Camera di Commercio, tutte le associazioni provinciali di categoria (industria, commercio, artigianato, turismo, agricoltura, cooperazione), tutti gli istituti di credito provinciali, consorzi cooperativi di secondo grado, L'Ente di sviluppo agricolo, alcune fra le principali aziende autonome turismo della provincia, enti ed operatori vari.

Il CTE quindi, riassumendo in sé in pratica tutta l'attività economica trentina, si propone come obiettivo la promozione e la pubblicazione sui mercati nazionali ed internazionali del «prodotto Trentino», offrendone un'immagine unitaria e globale.

Tra le manifestazioni organizzate dal CTE ricordiamo le principali: Mototrentino Expo, Artenatale, work-shop della produzione legata alle festività natalizie, la mostra mercato per l'agricoltura di montagna, il salone del risparmio energetico, Tuttotrentino, manifestazione promozionale dei prodotti dell'agricoltura trentina e del folk trentino.

Nel calendario organizzativo del CTE si aggiunge ora questo salone delle attrezzature per gli sport della montagna: una manifestazione inedita per la città di Trento che avrà sicuramente successo, anche perché viene proposto in un periodo in cui a Trento si parlerà «alpinistico» per la presenza del filmfestival e di numerosissimi alpinisti anche famosi.

Il salone delle attrezzature per la montagna è aperto a tutte le ditte produttrici che potranno rivolgersi direttamente al CTE — Centro Trentino Esposizioni — via Bomporto 1 — 38100 Trento — tel. 0461/25831, per qualsiasi tipo di informazione.

A Franco Perlotto, alpinista vicentino, è stato affidato dal CTE il compito di direttore tecnico del salone. Sarà lui cioè che, avvalendosi della collaborazione di arredatori e tecnici del settore espositivo, allestirà il salone, scegliendo l'ambientazione, i materiali, e curando soprattutto l'aspetto puramente alpinistico della rassegna.

Franco Perlotto, 25 anni, ha iniziato ad arrampicare solo dieci anni fa (né prima avrebbe potuto farlo essendo ancora giovanissimo).

Ha iniziato praticando il free-climbing, la più moderna espressione dell'alpinismo. Ha scelto questa disciplina perché convinto che il freeclimbing rappresenti il futuro delle tecniche di arrampicata.

Si è perfezionato nelle più famose palestre del mon-

do, come la «Yosemite Valley» come il Capitan in California dove ha ripetuto tre vie molto difficili, il Derbshire in Inghilterra. Fra le sue salite più famose, il Trollryggen in Norvegia e quella dell'Adrienne, una torre nel Sahara.

In Italia Franco Perlotto è considerato il promotore di questa nuova disciplina alpinistica e il suo obiettivo principale, oltre quello di tenersi costantemente aggiornato sulle tecniche moderne di arrampicata, è quello di sviluppare il freeclimbing nelle Alpi e in altre montagne italiane ed europee.

Quando non è impegnato ad arrampicare, Franco Perlotto presta la sua collaborazione tecnica ad alcune ditte italiane che hanno nella loro linea di produzione anche materiali specifici per le nuove tecniche alpinistiche: la Asolo Sport (scarpe), la Bailo (abbigliamento) e la Cassin (attrezzature tecniche), TecnoAlp (tende e sacchi piuma). Franco Perlotto fornisce la sua consulenza tecnica, sulla base delle esperienze acquisite all'estero, e collauda sul campo le varie attrezzature.

## Luciano Bettineschi

Nella notte tra lunedì 28 febbraio e martedì 1° marzo è morta improvvisamente a Borca di Macugnaga la guida Luciano Bettineschi. Aveva compiuto 50 anni il 12 febbraio.

Scompare, con Luciano Bettineschi, una delle figure di maggior prestigio dell'alpinismo del Monte Rosa degli anni Sessanta e Settanta. Le sue imprese sono entrate nella storia di questa montagna. Soprattutto le «prime invernali» hanno dato la misura delle sue eccezionali qualità tecniche. Ma, ancor più, del suo amore per la montagna.

Era arrivato all'alpinismo professionistico non più giovanissimo imponendosi subito tra le guide più complete. Nel giro di pochi anni aveva guidato una serie di cordate (quasi tutte composte da altre guide di Macugnaga) risolvendo — secondo i criteri del più logico dell'alpinismo europeo, cioè senza ammennicoli né «aiuti esterni» di sorta — i problemi più importanti allora aperti: le invernali della Dufour lungo la grandiosa parete Est (che è stata il regno della sua attività) e della Cresta di Santa Caterina (una delle più difficili del Rosa).

La prima, avversata da una violenta bufera, e la seconda, accompagnata per due giorni da una temperatura polare, furono due momenti di autentica vittoria dell'uomo sulle forze della natura più ostile dei «quattromila» (l'alpinismo di conquista impone chiaramente questa «gara», l'importante è non barare).

Enumerare tutte le «prime» di Luciano Bettineschi sarebbe prolisso. Pure, bisogna ricordare almeno le altre invernali alla Sud del Pizzo Bianco (vero e proprio «gatto del Rosa» sulle rocce strapiombanti, l'appellativo gli fu dato con pieno merito) e al crestone del Gran Fillar.

Uomo di montagna schietto e genuino, conosceva tutti i segreti del suo mondo al quale era consustanziale. Animo buono, di altruismo totale: quante volte ha rischiato la vita per soccorrere alpinisti in pericolo o recuperare i morti? Quante volte ha guidato i giovani, come un amico e un fratello? Fu tra i fondatori della scuola di alpinismo del CAI Macugnaga alla capanna Zamboni. È stato a più riprese istruttore ai corsi nazionali delle guide: un riconoscimento palmare delle sue qualità eccezionali. Amava e conosceva la natura come pochi: non disdegnava di andare a segnare i sentieri per incentivare l'escursionismo. E a lui si deve la «scoperta» di tracciare la «Traversata dei camosci», tra il Passo del Moro e la capanna Eugenio Sella, che è ormai percorsa ogni stagione da centinaia di alpinisti.

Se ne va un uomo che ha fatto la storia di questo ultimo ventennio del Rosa, non limitando però il campo d'azione alla «sua» montagna, ma frequentando gran parte della catena alpina e partecipando anche a una spedizione scientifico-alpinistica sulle Ande.

Una grande folla l'ha accompagnato mercoledì al cimitero di Chiesa Vecchia coperto di neve, dove riposa accanto alle altre guide di Macugnaga e alle epigrafi che evocano gli alpinisti scomparsi sul Rosa. Il ricordo della sua bontà e delle sue imprese lenisce, almeno in parte, il nostro dolore.

Teresio Valsesia

La Valsassina, a chi di montagna se ne intende, è nota soprattutto per le palestre naturali delle Grigne, veri banchi di scuola per coloro che vogliono specializzarsi nel sesto grado. Nondimeno è familiare a quanti, pur non essendo virtuosi della roccia, amano affrontare lunghe ed impegnative escursioni.

Un altro aspetto, niente affatto trascurabile, che in questi tempi di risveglio ecologico sta trovando numerosi estimatori, è LA FLORA.

Per la sua favorevole posizione e per la natura geologica delle rocce, in questa valle possiamo trovare, a parte qualche raro endemismo, quasi tutta la flora delle Prealpi Lombarde. Se infatti le Grigne sono formate più che altro da rocce calcaree, nelle montagne Orobiche (zona Pizzo Tre Signori) abbondano formazioni di carattere cristallino ad alto contenuto di silicio. In conseguenza di questa differente reazione del substrato (alcalino-acido) prosperano su un versante specie di piante che non troverebbero condizioni di esistere nell'altro e viceversa.

Un chiaro esempio è dato dalla classica Genzianella che tutti conosciamo. Sulle Grigne troviamo la GENTIANA CLUSII, mentre sull'altra sponda abbiamo la GENTIANA KOCHIANA, simile alla precedente per lo sguardo distratto del profano ma con caratteristiche morfologiche ben diverse per l'occhio attento del botanico. Ci sono tuttavia delle specie neutre che gradiscono qualsiasi tipo di terreno.

Sulle Grigne possiamo ammirare le piccole e bellissime sassifraghe, fra le quali la VANDELII, L'AI-ZOIDES, la MUTATA e numerose altre ancora. Lungo le morene, con un po' di fortuna, potremmo imbatterci nel PAPAVER RHAETICUM con la gialla corolla simile a seta, al THLASPI ROTUNDFOLIUM dalle infiorescenze rosa tenue, alla LINARIA ALPINA coi caratteristici fiori azzurro-viola, qualche volta macchiati alle fauci di giallo o di arancio. Troviamo il RHODODENDRON HIRSUTUM, uno dei pochissimi rododendri che amano i suoli calcarei, la PRIMULA AURICOLA dai petali giallo vivo, la PRIMULA GLAUCENSES propria delle montagne calcaree lombarde dal calore rosa o rosso e la POTENTILLA NITIDA.

Sulla Grigna meridionale ecco la VIOLA DUBYANA, la SILENE ELISABETHAE o fiore della vice-regina, splendida pianta erbacea della famiglia dei garofani, il DIANTHUS SUPERBUS o garofano a pannocchia, la CAMPANULA RAINERI, pianta tutta comasca (scoperta da una nobildonna di Como), il PHYTEUMA COMUSUM, una campanulacea dalla forma e dalla bellezza inconsueta, il SILENE ACAULIS, minuscola piantina che forma stupendi cuscinetti rosa. Inoltre molte altre specie di genziane fra le quali la LUTEA ricercata (ahimé) per le sue note proprietà digestive e medicinali.

Più in basso intorno agli alpeggi troviamo l'ACCONITUM NAPELLUS, pianta velenosa e medicinale, dalle lunghe spighe di un blu intenso. Persino il grande Leonardo nei suoi soggiorni milanesi visitò la Valsassina, appunto per studiare le proprietà medicinali e tossicologiche del napello.

Salendo dal Rifugio Bogani (Grigna settentrionale) possiamo imbatterci nella graziosa PETROCALLIS PYRENAICA, una crucifera endemica di questa montagna.

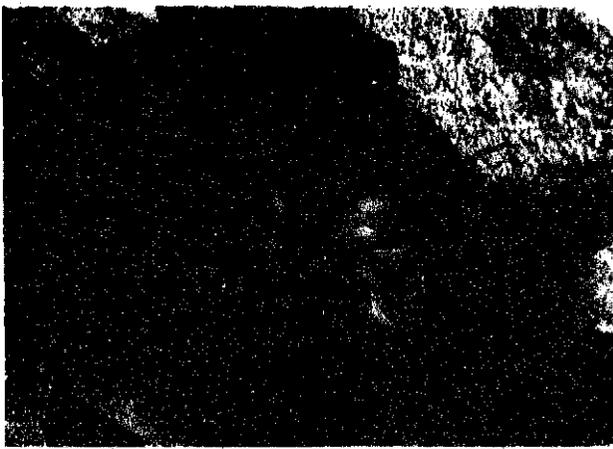
Negli altri pascoli troviamo, piuttosto raramente, la VIOLA CALCARATA, la VIOLA BIFLORA, comune intorno alle rocce ed alle grotte umide.

Nelle morene e tra i macereti sovente ci s'imbatte nella piccola AQUILEGIA EINSELEANA, la PULSATILLA ALPINA, la CLEMATIS ALPINA, unica liana delle Alpi, che si aggrappa alle rocce o sui piccoli arbusti, mostrando i suoi fiori penduli ed azzurri.

Portiamoci adesso dall'altra parte della valle.

Salendo la Val Biandino, verso il Pizzo dei Tre Signori, ci troviamo di fronte a pascoli pingui, ricchi di erba, di acque e di fiori. Nel mese di maggio, quando la neve si ritira in alta quota, possiamo vedere la SOLDANELLA MONTANA che sugli esili steli si dondola alle carezze del vento.

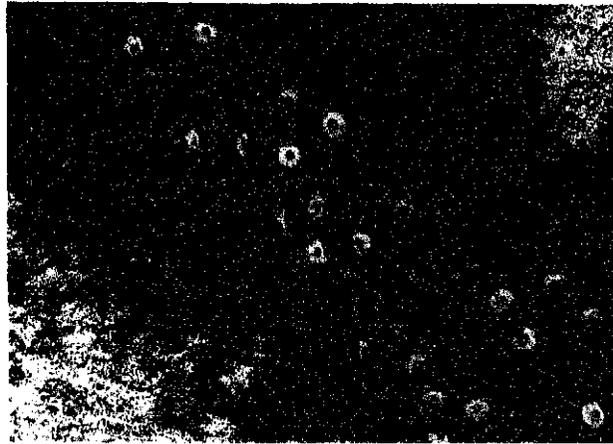
E chi non resta affascinato dalle bianche corolle della PARADISIA LILIASTRUM, una gigliacea che in questi pascoli forma immense candide macchie, associata qua e là al LILIUM CROCEUM ed al LILIUM MARTAGON, il primo di un acceso rosso fuoco, l'altro, rosa carico con piccole macchie sui petali?



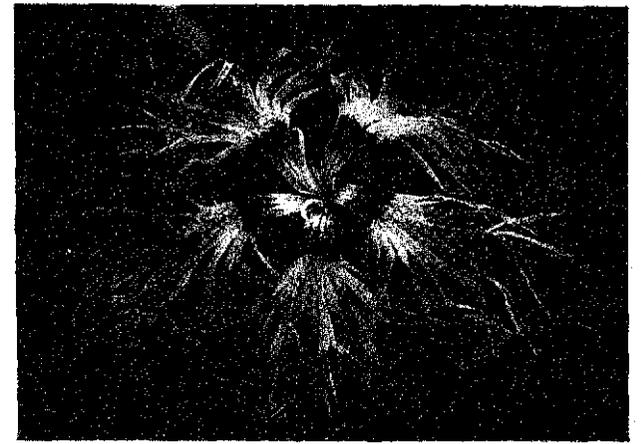
*Phyteuma Comosum detto raponzolo delle rocce*



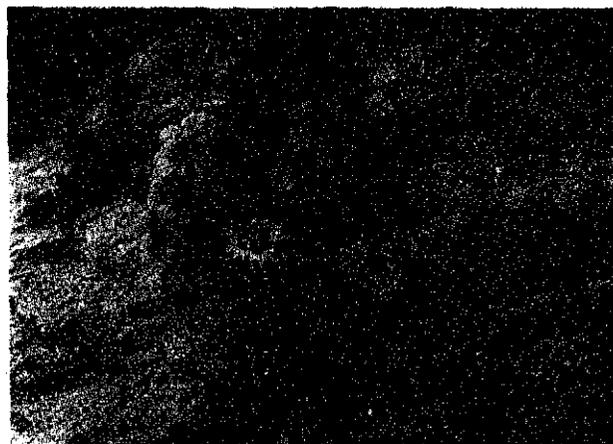
*Geranium selvaticum*



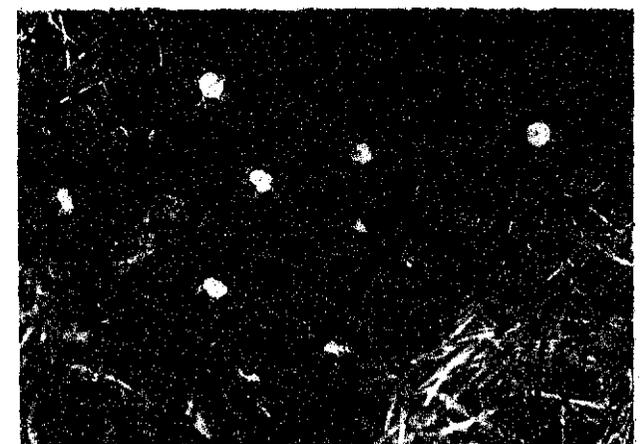
*Primula hirsuta*



*Dianthus superbus*



*Sassifraga delle rocce*



*Genziana verna*

Più su dove le rocce son padrone, ecco affacciarsi la PRIMULA HIRSUTA, un'altra primula a fiore rosso, l'ARTEMISIA MUTELLINA o genepi, ormai ridotto a pochissimi esemplari, vittima di una raccolta sconsiderata per le sue proprietà aromatiche e medicinali.

Sulle rocce cristalline, ripide ed inaccessibili ecco l'ANDROSACE VANDELII che trapunta le rocce con tanti piccoli cuscinetti bianchi; una piccola gemma di queste montagne.

Oltre il piccolo e quieto Lago di Sasso, troviamo la GENTIANA PUNCTATA, gialla punteggiata di marrone, il DORONICUM CLUSII dalle grandi margherite gialle, la DAPHNE MEZEREUM tanto profumata quanto velenosa.

Ritornando alle sassifraghe qui non manca la SAXIFRAGA COTYLEDON dai candidi pennacchi sventolanti.

Salendo verso il Pizzo dei Tre Signori, dove il pascolo diventa simile a steppa, prostrata e strisciando per difendersi dai venti, vediamo la LOISELEURIA PROCUMBENS, una piccola ericacea comune sulle rocce silicee.

Si è voluto citare una parte della flora valsassinense; molte altre specie meriterebbero un commento anche più approfondito, speriamo di poterlo fare successivamente. Intanto rivolgiamo in questa sede l'invito agli appassionati a visitare questi luoghi ed a non raccogliere l'essenze qui sopra esposte.

Queste piante combattono tutti i giorni contro le impetose forze della natura; sarebbe sciocco che proprio per mano dell'uomo si privi la montagna di una

specie che, passata indenne attraverso le glaciazioni, arrivi ai nostri giorni a trovare una fine così ingloriosa.

Luigi Galperti.  
C.A.I. Sezione di Introbio

## Agli amanti dei fiori

Ricordiamo il volume recensito su «Lo Scarpone» n. 20/82 opera del nostro socio Arnaldo Mambretti edito da Meroni - Albese.

Grande formato, 185 fotografie a colori, legatura in tela.

Un volume da regalare o da regalarsi. Adatto a tutti gli amanti della flora locale.

Ricordiamo che i soci CAI lo potranno ricevere con lo sconto del 10% (prezzo L. 40.000) richiedendolo a Sandro Gandola, via Basilicata 14, 22040 Cremnago (COMO).

# STOP per 5 anni alla costruzione di nuovi rifugi, bivacchi e vie ferrate sulle Alpi e sugli Appennini

Una proposta del CAI Macugnaga

Una «moratoria» nella costruzione di nuovi rifugi sulle montagne italiane: la proposta viene dal CAI di Macugnaga (Novara) che l'ha già trasmessa alla Presidenza generale del Club Alpino Italiano affinché venga discussa all'assemblea dei delegati che si terrà a Trieste il 24 aprile prossimo.

Non c'è dubbio: si tratta di un'iniziativa che avrà notevoli ripercussioni. Ma ormai da tempo si levano voci contro la proliferazione dei rifugi e la necessità di una urgente limitazione è venuta sia dai dirigenti del CAI, sia dalle Sezioni, sia dai soci.

La Sezione di Macugnaga avanza ora una proposta concreta: le Sezioni del CAI non dovranno più costruire nessun rifugio «ex novo» per cinque anni, dal 1° gennaio 1984 al 31 dicembre 1988.

Nella mozione che sarà presentata all'assemblea dei delegati si rileva che «l'attuale rete dei rifugi, bivacchi, capanne, ricoveri e punti di appoggio nonché 'vie ferrate' e simili, risponde adeguatamente alle esigenze di un corretto uso del territorio montano, facilita sufficientemente le escursioni e ne garantisce la sicurezza».

Secondo il CAI Macugnaga la realizzazione di nuove infrastrutture «comprometterebbe la difesa dell'ambiente e svilirebbe la pratica alpinistica ed escursionistica che in qualche luogo è già banalizzata e compromessa da uno spessore di elementi estranei al tessuto naturale delle montagne». Il CAI Macugnaga propone anche la radiazione dal CAI dei presidenti delle Sezioni che si renderanno colpevoli di violare le disposizioni che saranno adottate dall'assemblea dei delegati.

Evidentemente la proposta non contempla il divieto di attuare ristrutturazioni e ampliamenti dei rifugi esistenti. L'«opzione-zero» si limita alle nuove costruzioni.

Di fronte all'eventualità che dei privati o altri Enti e Associazioni siano intenzionate a realizzare dei rifugi sulle Alpi e sugli Appennini, la Sezione di Macugnaga invita il Club Alpino Italiano a farsi promotore di un'efficace azione di sensibilizzazione presso tutte le autorità pubbliche affinché si possa raggiungere una moratoria «de facto» sul complesso del territorio montano nazionale. Questo, per non pregiudicare con decisioni contraddittorie e deturpanti, la rigorosa difesa ambientale che il Club Alpino Italiano intende attuare.

Ora il Consiglio centrale del CAI esaminerà la proposta e potrà avanzare le proprie osservazioni e modifiche. Poi saranno i delegati delle oltre 350 Sezioni italiane a decidere.

Ma sarebbe opportuno che il dibattito si sviluppi sin d'ora al fine di sensibilizzare tutto il corpo sociale del CAI e in generale tutti i frequentatori della montagna su questo problema di notevole rilevanza e attualità. È l'augurio della Sezione di Macugnaga che con questa proposta ritiene di interpretare i sentimenti e la volontà della maggioranza dei soci del Club Alpino Italiano.

Teresio Valsesia

## Assemblea a Trieste

Domenica 27 marzo si riuniscono i Convegni delle Sezioni del CAI in preparazione all'Assemblea che si terrà a Trieste il prossimo 24 aprile.

L'argomento di indubbio interesse e urgenza non ammette che si lasci passare troppa acqua sotto i ponti.

Delegati e presidenti sezionali, chiamati in causa in prima persona, si preparino con testimonianze ed argomenti validi a sostenere o a controbattere la proposta della sezione di Macugnaga.

## Baveno, non solo lago

Sulla sponda occidentale del lago Maggiore, ai piedi del Monte Camoscio, a 205 m di altitudine sorge Baveno, una località climatica e di soggiorno.

Accesso: in treno: lungo la linea internazionale del Sempione.

In auto: immettersi, all'uscita dell'autostrada dei laghi a Sesto Calende, sulla SS. 33 del Sempione. Seguendo le indicazioni per Domodossola si perviene a Baveno (circa 35 km).

L'entroterra: posto a pochissimi km. dalla Val d'Osola, Baveno presenta un entroterra tutto prati e boschi che offre, a chi ama svolgere passeggiate in montagna, una buona scelta di facili gite ed escursioni. Le cime, Monte Camoscio (890 m), Monte Crocino (1023 m), Monte Zughero (1230 m) e l'ormai famosissimo Mottarone (1491 m), sono tutte raggiungibili da Baveno e costituiscono parte della dorsale che divide il Verbano dal Cusio. Il panorama è di eccezionale bellezza, dominando da un lato gran parte del bacino del lago Maggiore, il lago di Varese, di Monate, la pianura Padana, le Grigne, il vicinissimo selvaggio territorio della Val Grande; dall'altro l'occhio spazia sulle cime del Massone, del Capezone, sul gruppo glaciale Weissmies - Lagginhorn - Fletschhorn e sul Monte Rosa. Alcuni itinerari lambiscono le famose cave di granito rosa, rendendoli adatti agli appassionati di Mineralogia. Le rocce della montagna di Baveno offrono ben quarantatre tipi di minerali, tra cui la bavenite. In ciuffi di cristallini aciculari con disposizione raggiata, è un minerale molto raro. La flora è quella tipica della zona prealpina. Molto varie le specie del bosco: felci, pungitopo, faggi, noccioli, castagni, frassini e betulle, più in alto crescono ginepri e ginestre, rare ma presenti le conifere. La fauna presenta varie specie quali il cinghiale, gli scoiattoli, le volpi, galli di montagna, ghi-ri ed altri piccoli roditori, molti gli uccelli tra cui la poiana; presenti ma non in quantità eccessiva gli ofidi tra cui la temutissima vipera. Ai più fortunati potrà accadere, come è successo a me, di imbattersi nella stessa giornata nelle più rare specie presenti. Gli itinerari proposti sono alla portata di tutti, effettuabili in giornata, richiedono solo un minimo di allenamento ed un poco di attenzione, necessaria non solo sulle vie impegnative.

Cartografia: Carta turistica Kompass scala 1:50.000 - foglio n. 90 (Lago Maggiore - Lago di Varese). Tavola IGM scala 1:25.000, foglio n. 31 Stresa. Carta nazionale svizzera scala 1:100.000 - foglio n. 47. Inoltre l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo in collaborazione con la sezione CAI di Baveno, ha redatto una carta turistica reperibile presso l'azienda stessa o presso il CAI di Baveno, largo Locatelli.

Itinerari:

### 1) Monte Camoscio 890 m

L'itinerario parte dalla frazione di Oltrefiume. Raggiunta la località «Tranquilla» 300 m circa, imboccare la strada che di fronte al lavatoio si innalza ripidamente, quindi abbandonare l'auto al termine della strada stessa. (Questo breve tratto asfaltato è già contrassegnato con segni bianco-rossi). Immettersi nel bosco, quindi seguire l'ampio e ripido sentiero che adduce alla vetta del Monte Camoscio. Poco sotto la cima, sorge il rifugio «Papà Amilcare», innalzato dall'ANA di Baveno. Fornito di numerosi posti letto, stoviglie, materiale di pronto soccorso è incustodito; le chiavi sono reperibili presso l'ufficio del Turismo. Risalendo oltre il rifugio, una variante riporta al sentiero di salita poco sotto la vetta. Poco prima del punto di unione dei due sentieri seguire la traccia che a destra porta ai ruderi dell'alpe Camoscio (807 m) quindi alla cava di granito rosa.

Dalla base del sentiero alla vetta ore 1.30. Dal rifugio all'alpe Camoscio ore 0.15.

### 2) Baveno - Alpe Vidabia 879 m

Da Baveno seguire la rotabile che attraversando Romano porta a Roncaro. Da qui seguire la strada che sale dietro la Chiesa ove compaiono già i segnali giallo-rossi. Successivamente seguendo la mulattiera sempre ottimamente segnata, tra boschi e prati si giunge alla località di Campino. Attraversare la strada che sale al Mottarone, quindi seguendo sempre i segnali e attraversando l'ampio paesino ci si porta nel bosco che offre scorci panoramici sul lago e sull'abitato di Baveno. Proseguendo per qualche centinaio di metri, imboccare la mulattiera (segnalazioni bianco-rosse), che a sinistra sale attraversando

ruderi di baite all'alpe Cristina (631 m), ancora abitata nella bella stagione. Oltrepassata l'alpe l'itinerario prosegue su strada sterrata fino a raggiungere la località «I Monti» (722 m). Proseguire verso destra sempre lungo la strada gippabile che attraverso prati ed alpeggi conduce all'alpe Piaghe (768 m), dalla quale si domina il lago e le vette dello Zughero e del Mottarone. Dall'alpe seguire la vecchia strada che si inoltra pianeggiante nella valle. Dopo aver attraversato il torrente Selva Spessa ed il torrente La Rossa, abbandonare la strada ad un tornante contraddistinto da un grosso pilone dell'alta tensione, ed entrare nella conca ove sorge l'alpe Vidabia, che ancora frequentata è fornita di un'ottima sorgente. Il percorso dall'alpe Piaghe all'alpe Vidabia è privo di segnalazioni, ma seguendo la gippabile è impossibile sbagliare.

Da Baveno all'alpe Piaghe ore 2.30. Dall'alpe Piaghe all'alpe Vidabia ore 0.45.

### 3) Baveno - M. Camoscio - A. Vidabia - M. Zughero - Mottarone.

Raggiungere il rifugio del M. Camoscio con l'itinerario n. 1, quindi seguendo le segnalazioni bianco-rosse portarsi in cresta, puntando in direzione del Mottarone. Giunti al ripetitore situato sotto la punta denominata «Corno» (1014 m), il sentiero si divide. Il principale, sempre segnato, prosegue a mezza costa giungendo dolcemente all'alpe Vidabia (879 m), l'altro segue il filo di cresta, toccando la vetta del M. Crocino (1023 m), che nonostante la modesta quota offre un panorama incantevole sul superbo M. Rosa e sull'intera zona, ricollegandosi poco dopo al sentiero principale, toccando prima un faggio secolare visibile nettamente sul filo di cresta già da Baveno. Questo è l'unico tratto del percorso che se innevato richiede un poco di attenzione. Giunti all'alpe uscire dalla conca e salire lungo la strada sterrata che serviva la cava, ormai abbandonata, del M. Zughero. In prossimità della cava, un ripido sentiero si stacca sulla sinistra portando in breve in vetta (1230 m), ove sorge la croce posta dalla sezione di Baveno del CAI. Dalla cima del M. Zughero scendere raggiungendo l'alpe Nuovo posto sull'opposto versante, quindi risalire sempre in direzione Mottarone e raggiunti gli skilift costeggiarli sino alla vetta (1491 m). Dal rifugio del M. Camoscio all'alpe Vidabia ore 1.30. Dall'alpe Vidabia al M. Zughero ore 1.30. Dal M. Zughero al Mottarone ore 0.45.

### 4) Traversata da «Il Cantonaccio» a Baveno attraverso la Val Frassinio.

È l'itinerario più impegnativo causa la presenza solo a tratti del sentiero, e qualche difficoltà di orientamento.

Accesso alla località «Il Cantonaccio»: dalla frazione di Feriolo seguendo le indicazioni per Domodossola proseguire per circa km 1.5 abbandonando la statale nei pressi di un pannello indicante una pizzeria. A questo punto, seguire la strada che attraversando le case del «Cantonaccio», sale alla cava del M. Camoscio fino alla barriera ove si lascia l'auto. Da qui la strada diviene privata. Proseguire per alcune centinaia di metri lungo la ripida carrozzabile sino ad uno spiazzo, ove è presente una statua in granito rosa. Poco dopo si stacca sulla sinistra, tra due muriccioli, il sentiero all'inizio segnato con sbiaditi bolli rossi. Il sentiero si addentra pianeggiante nella valle quindi scompare. A questo punto scendere, guardare il fiume e portarsi senza percorso obbligato sotto i cavi dell'alta tensione. Continuare a salire puntando in direzione della parete Nord del M. Zughero sino al livello di quota della cava, visibile ottimamente sull'altro versante della valle. Così si giunge all'alpe della Vecchia (635 m), ove rovi e noccioli, lasciano intravedere i soli muri perimetrali delle due baite costituenti il magro alpeggio. Proseguire per tracce pianeggianti sino ad incontrare finalmente il sentiero che corre a mezza costa sino all'alpe Occhiabella (653 m), ove una baita è stata riattata. Dalla baita scendere di pochi metri per guardare nuovamente il torrente, pochi metri per guardare nuovamente il torrente, quindi risalire l'opposto versante sino a raggiungere la linea d'alta tensione. Sotto i cavi ricompare il sentiero che porta sino ai casolari di Vidabia (879 m). Da qui si può scendere a Baveno percorrendo gli itinerari 2 o 3 a ritroso, oppure salire al Mottarone effettuando la discesa in Funivia sino all'Alpino ove un ennesimo sentiero si ricollega all'itinerario 2. Faticoso ma molto bello risalire la Val Frassinio, l'itinerario si svolge in un ambiente selvaggio, totalmente immerso nel silenzio. Le stagioni consigliate sono la primavera e l'autunno.

Walfre Baraldi



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

**WILD ITALIA S.p.A.**

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
tel. 5062475 - 5061826

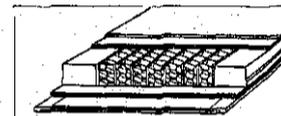
budget



**May Day. Lo sci per chi sta sempre molto in alto.**

Solo i veri appassionati di sci-alpinismo possono apprezzare questi nuovi sci Maxel.

I May Day sono infatti il risultato di un approfondito studio tecnologico: una nuovissima struttura a "sandwich" con anima portante a



Ne deriva una grande versatilità su tutte le

canali alveolari che assicura massima sicurezza con minor peso.

nevi e prestazioni sorprendenti come la capacità di galleggiamento, la stabilità su ghiaccio e la facilità di manovra.

Nuovi May Day Maxel, per chi pratica lo sci-alpinismo e vuole il meglio in fatto di prestazioni e affidabilità.



**conosce tutte le nevi**

# COLLANA EXPLOITS

# NOVITÀ



Reinhard Karl  
**MONTAGNA VISSUTA:  
TEMPO PER RESPIRARE**

100 illustrazioni in b.n. e colore Lire 20.000



Peter Boardman  
**MONTAGNE SACRE**

40 illustrazioni a colori  
Lire 12.000

**DALL'OGGIO**

# Alpinismo giovanile

## Commissione Centrale Alpinismo Giovanile

Anticipiamo alcuni punti del programma 1983 per quelle Sezioni che intendessero inserirli nelle proprie attività:

**17 aprile**

Giro dei Forti di Genova - Org. C.C.A.G.

**6 giugno**

Raduno Piemonte/Lombardia al Rif. CAI Boffalora Ticino in Val d'Egua - Carcoforo - Org. CAI Boffalora e CAI Varallo.

**22-30 luglio**

Escursione di 9 giorni nel Parco Naz. del Gran Paradiso - Org. CAI Vèrres.

Per informazioni telefonare in Sede centrale - Ufficio commissioni.

## Comportamento in montagna

### Sezione di Menaggio

**17 aprile 1983** - Sentiero geologico della Val Ravella (Zona Corni di Canzo) (da Fonti del Gajum 481 m a Rifugio Terz'Alpe 779 m)

**1 maggio 1983** - Monte Generoso 1.710 m (dalla Bocca d'Orimento 1.275 m)

**29 maggio 1983** - Piz Sebol 1.706 m (da S. Bartolomeo Val Cavargna 850 m)

**12 giugno 1983** - Laghetti del Porcile (Val Tartano) 2.030 m (da Tartano 1.210 m)

**3 luglio 1983** - Rifugi Bosio (Val Malenco) 2.086 m (da Chiesa 960 m)

**4 settembre 1983** - Rifugio Zamboni-Zappa 2.070 (da Pecetto-Macugnaga 1.327 m)

**18 settembre 1983** - Traversata Bassa delle Grigne (dal Rifugio SEM ai Resinelli 1.278 m al Rifugio Tedeschi al Pialeral 1.428 m)

**2 ottobre 1983** - Plesio 650 m - Ponte 900 m Rifugio Menaggio 1.400 m Con deposizione di fiori di ringraziamento alla Madonnina della Piazza Copa)

Le date indicate sono soggette a spostamenti.

Responsabile dell'Alpinismo giovanile: sig. Carlo Valsecchi - Via Lusardi 27 - Menaggio - Tel. 32408

## Introduzione alla montagna

### Sezione di Valmadrera

**Programma**

**9 Aprile ore 15,30** - Apertura corso presso le scuole di via Leopardi

**17 aprile** - San Pietro al monte - Rifugio Consiglieri

**25 aprile** - Sambrosera

**1 maggio** - Rifugio Tedeschi-Brioschi

**8 maggio** - Bregagno

**15 maggio** - Moregallo - Sambrosera

**22 maggio** - Rifugio Azzone - Resegone

**11/12 giugno** - Rifugio Zoia. Chiusura corso.

Informazioni in sede, Via Roma.

## Una gita per tutti i ragazzi di Como

L'Alpinismo giovanile fonda le sue attività sull'interesse dei giovanissimi soci del C.A.I. (10/15 anni) per la montagna e per le escursioni. Certamente itinerari e mete sono scelti adeguatamente alle possibilità di alpinisti tanto giovani e di cui gli adulti sono responsabili interamente trattandosi di minorenni. A Como il Gruppo A.G. solitamente organizza un

corso di base per i nuovi iscritti e alcuni corsi speciali, distribuiti in modo che l'attività copra l'intero arco dell'anno, da settembre a luglio, mese in cui si organizza una settimana in montagna per tutti i ragazzi che hanno seguito il corso base, che si sono iscritti al gruppo e che desiderano arricchire le loro esperienze in montagna.

In genere la popolazione ha accolto con tanto favore le prime attività svolte, da incoraggiare sezioni e sottosezioni ad avviare la formazione di gruppi giovanili. Date le responsabilità che devono assumersi gli organizzatori, la Commissione centrale A.G. ha istituito già due corsi di «specializzazione» per gli accompagnatori corsi che hanno registrato una costante partecipazione a livello regionale e un interesse vivace per gli spunti e i confronti tra le varie attività illustrate. I problemi da affrontare e superare, trattandosi di ragazzi, sono molti ma l'entusiasmo aiuta a cercare soluzioni e questi problemi finora, sembrano essere superati con successo, viste le adesioni sempre più numerose di anno in anno sia al corso base che agli altri.

L'Alpinismo Giovanile del C.A.I. si è assunto anche un compito sociale non trascurabile in quanto, creando interessi e motivazioni, aiuta i giovani a fare scelte che li allontanano dalla noia e dai suoi pericoli. Ci si augura che questa funzione sociale giovi alla città o paese in cui si opera, ma attualmente questa attività è limitata dai costi che comporta.

La gratuità totale non è possibile senza fondi consistenti.

Finora, solo la città di Verona, con la collaborazione C.A.I.-Comune, è riuscita ad operare in questo senso, aprendo le vie della montagna a tutta la popolazione scolastica cittadina. Non non ci siamo ancora arrivati.

L'Alpinismo giovanile, sezione C.A.I. Como, quest'anno ha organizzato una gita che si effettuerà il 17 aprile prossimo, gratuita, e quindi accessibile a tutti i ragazzi che desiderano fare questo percorso: Brunate, Castel d'Ardena, Monte Piatto, Torno e ritorno in città con il battello.

Non occorre l'iscrizione al C.A.I. perché questa gita, molto facile e priva di qualsiasi pericolo, vuole essere un invito per tutti: anche per chi non ha mai provato ad andare in montagna.

## Escursionismo 1983

### Sezione di Seveso

La Sezione di Seveso del C.A.I., con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, continuando la tradizionale attività rivolta ai giovani, organizza un ciclo di escursioni guidate dedicate ai ragazzi dai 9 ai 16 anni.

Le escursioni, integrate da conferenze e proiezioni introduttive, offriranno ai giovani la possibilità di conoscere ed apprezzare le più interessanti manifestazioni naturali della montagna acquisendo nel contempo la consapevolezza necessaria per un sicuro approccio con il suo severo ambiente.

I partecipanti dovranno avere un abbigliamento pratico e robusto. Si ritengono indispensabili: scarponi o scarponcini con suola di gomma, zainetto, mantella o giacca a vento impermeabile.

**Programma**

**Venerdì 17 aprile:**

alle ore 21, presso l'auditorium di via Arese (g.c.) Serata di presentazione del Corso.

**Domenica 17 aprile:**

escursione ai Forti di Genova (Apennino ligure).

**Domenica 8 maggio:**

escursione al rifugio Menaggio e al M. Grona (Alto Lario).

**Domenica 22 maggio:**

escursione al rifugio Alpe Corte e Passo Branchino per Roncobello (Valli Bergamasche).

**Domenica 12 giugno:**

al lago Vannino e passo di Nefelgiu (Val Formazza). Le iscrizioni si ricevono tutti i mercoledì e venerdì sera in sede, via Marconi 3, dopo le ore 21, oppure durante la serata di presentazione.

## A maggio ritorna l'«eroico» Mezzalama

Il Trofeo Ottorino Mezzalama (dal nome di un ormai leggendario sciatore alpinista degli anni venti-trenta, pioniere emerito, scomparso sotto una valanga nel 1931) si correrà in un giorno meteorologicamente favorevole dal 5 all'8 maggio e ci vuole un po' d'eroismo, sia per parteciparvi, sia per organizzarlo...

Dopo cinque anni di pausa (l'ultima edizione, la X, si corse nel 1978 e fu appannaggio della Forestale: Mario Varescon, Fabio Cavagnet e Elvio Venturini, in 4 ore 05'26") il Comitato organizzatore delle tre edizioni del dopoguerra (1971, 1975 e 1978) si è ricostituito e forte dell'appoggio determinante dell'Esercito cioè della Scuola Militare Alpina di Aosta e dei suoi elicotteri... e della Regione, si è animosamente rimesso all'opera per organizzare la più massacrante gara sciistica del mondo su terreno alpinistico e comunque la «più alta» gara in assoluto. Ne farà parte ufficialmente, questa volta, lo Ski Club Torino, l'antico sodalizio che fondò il Trofeo e ne organizzò ben sette edizioni dal 1933 al 1938.

Nella presentazione di St. Vincent, il 21 febbraio, Romano Cugnetto, ancora una volta tra i principali animatori, ha sottoposto al comitato Statuto e Regolamento. Sono state apportate alcune varianti rispetto ai vecchi testi. Il percorso rimane quello classico, di circa 34 km, dal colle del Theodulo (3861 m) al colle del Breithorn (3950), al Passo del Verra alla vetta del Castore 4230 m, poi colle Felik, 4069, rifugio Quintino Sella 3620, Naso del Lyskamm 4100, rifugio Gnifetti e zona del Lago Gabiet (2342). Cancellato di selezione al Ghiacciaio superiore di Verra (un'ora e venti minuti, chi li supera è fuori).

Squadre di tre sciatori in cordata, materiale rigorosamente controllato (scarpe con suola di almeno un centimetro e mezzo di spessore, ramponi regolamentari, sci anche da fondo purché non di legno e laminati di metallo e non di plastica, una corda di undici millimetri, piccozza regolamentare di almeno 50 cm di lunghezza, due cordini a testa, due moschettoni, copripantaloni, giacca a vento imbottita, sovrascarpe con ghetta, mofole, occhiali ecc.).

Obbligatoria la visita medica specialista di un Centro di Medicina dello Sport, con dichiarazione specifica da presentare anche il giorno prima, alla punzonatura. La domanda va inviata entro il 15 aprile al comitato: Gressoney La Trinité, tel. 0125 - 35.62.02. L'età minima è stata fissata in venti anni. Tre le categorie ammesse: 1) civili; 2) guide alpine e aspiranti (almeno due guide o aspiranti in squadra, su tre partecipanti); 3) militari. Medaglia-ricordo per tutte le squadre: d'oro per i vincitori assoluti; argento e bronzo per i secondi e terzi delle categorie.

Col patrocinio del Presidente della Repubblica, hanno dato la loro collaborazione: FIS, FISI, CAI, Regione Piemonte, Corpo Nazionale del Soccorso Alpino, Unione Valdostana Guide, amministrazioni comunali e aziende di soggiorni delle valli di Gressoney, Ayas - Champoluc, Breuil Cervinia, Valtourneche e Alagna Valsesia.

C'era stata qualche polemica, naturalmente. Lo Ski Club Torino voleva trasformare il Mezzalama in una manifestazione meno elitaria, più alpinistica. Ma il Trofeo è nato come gara di velocità per l'élite, che si è sempre dimostrata tale: lo dicono i tempi e l'assoluta mancanza di incidenti (si è discusso, per esempio, se togliere subito o no le bandierine di percorso, dopo il passaggio degli atleti: per chi volesse procedere lungo il percorso, ci sono vantaggi e svantaggi: il vantaggio di seguire una traccia, lo svantaggio di non considerare che a quattromila metri le valanghe sono in agguato...).

E.C.

## Traversata delle Alpi

Rinnoviamo l'invito agli INSA e ISA che hanno partecipato alla «Traversata delle Alpi» ad inviarci al più presto il loro materiale fotografico, sia a colori che in bianco e nero, realizzato in quell'occasione. Fra il materiale che ci perverrà, verrà selezionato quello da utilizzare per l'edizione del libro sulla «Traversata». Nell'assicurare la restituzione ai proprietari di quanto ci verrà inviato, ci permettiamo di insistere sul carattere di urgenza con cui il materiale deve esserci fatto pervenire.

Ringraziando anticipatamente ricordiamo di indirizzare tutto a: Commissione Nazionale Scuole di Sci-alpinismo - Via U. Foscolo, 3 - 20121 Milano.

## Novità MIAS

Milano 20-22 febbraio 1983

Non moltissime in complesso le novità proposte nel corso di questo MIAS invernale.

Come prevedibile il settore più interessante è stato quello dello sci e in parte dell'abbigliamento. Quasi nulla per quanto riguarda le scarpe e l'attrezzatura. La superficie della Fiera appariva ridotta rispetto alle precedenti edizioni, con conseguente assenza di alcuni espositori.

### Sci

La MAXEL, dopo il successo dei May Day, in verità un po' pesanti rispetto alla media delle aste presenti sul mercato, ha preparato un nuovo modello di sci da alpinismo, il **Quota 8000**, che rientra fra gli attrezzi più leggeri finora prodotti (180 cm = 1350 g). La struttura è rimasta quella a canali alveolari del precedente sci, ma perfezionata e alleggerita mediante l'eliminazione delle linee di poliuretano e l'inserimento di laminati di carbonio. Nuova anche la soletta fosforescente che ha incrementato la sua durezza, ottenendo un grado avanzato di scorrevolezza e sciabilità. Fianchi in ABS, lamine in acciaio 48 HRC, aspetto rosso fosforescente. La tenuta sul duro dovrebbe essere stata incrementata riducendo la torsione in spatola. Questo sci è compatibile con la barella del May Day.

Accoppiato allo sci viene proposto un bastoncino sonda caratterizzato da un'interessante soluzione per il laccio dell'impugnatura, in nylon in modo che non geli, regolabile e autobloccante, la rotella in zeitel (nylon a alta tensione) con terminali a punta per presa, fissata con spina elastica a ghiera senza filettatura, in modo da favorire la penetrazione nella neve del bastone utilizzato come sonda.

La **BLIZZARD** (importatore Socrep, Ortisei) ha affiancato al suo leggerissimo **Alpin Extreme** (180 cm = 1380 g) un nuovo sci per l'alpinismo, l'**Alpin Tour**, più pesante e destinato ad una fascia di consumatori meno esigenti. Si tratta di uno sci più facile in virata grazie alla sagomatura e alla distribuzione della rigidità. La sua maggiore caratteristica è però la resistenza molto elevata grazie all'impiego di materiali particolarmente elastici.

La **ROSSIGNOL** (importatore Nicola Aristide, Gaglianico) ha messo a punto un bastoncino per alpinismo, l'**Alpes 4000**, non telescopico, ma caratterizzato da un'interessante soluzione per i mezzi-costa. Tutta la metà superiore è stata rivestita di un materiale antiscivolo, che consente anche al di fuori dell'impugnatura un'ottima presa.

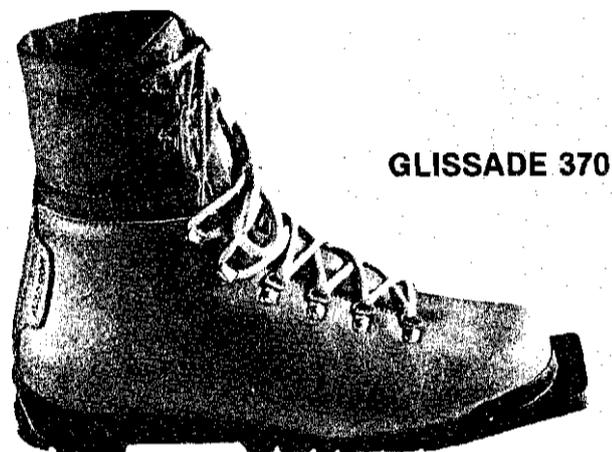
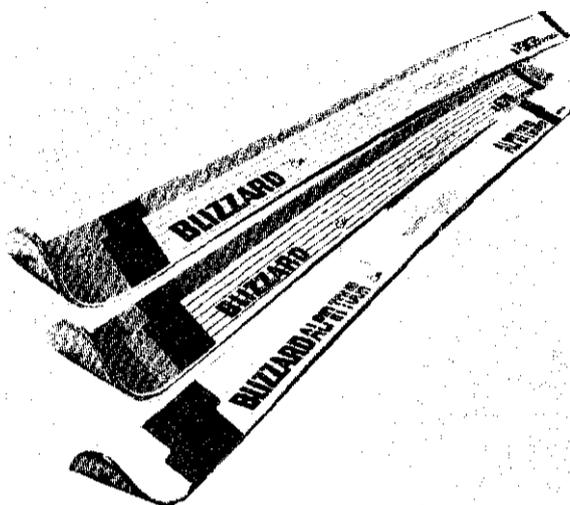
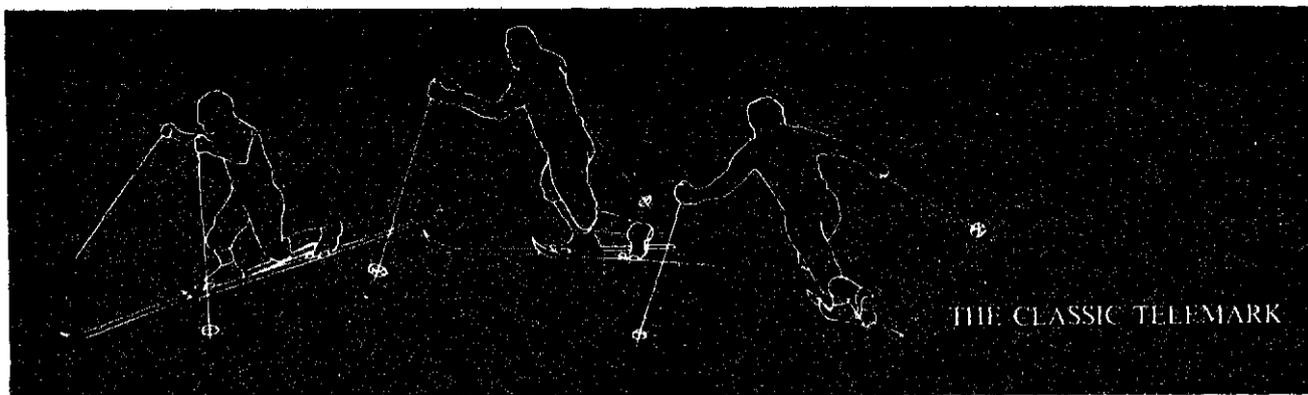
Sempre la Rossignol ha messo a punto per la **Silvretta** (importatore H. Kössler, Bolzano) un nuovo sci da alpinismo di cui però non ci è stato possibile avere più ampie informazioni.

Rinnovato anche lo sci da alpinismo della **KÄSTLE** (importatore Totalsport, Pero), che ora si chiama semplicemente **Tour**. È stato mantenuto il colore giallo di sicurezza, con l'aggiunta di alcuni inserti rossi. La novità più interessante riguarda l'alleggerimento ulteriore ottenuto grazie alla laminazione stampata. Inoltre si è provveduto ad indurire la spatola e a dotare lo sci di una nuova soletta.

Abbinato al **Tour** un nuovo bastoncino dello stesso nome, telescopico (cm 105-135), con canna in zical, sistema brevettato di allungamento, manopole anatomiche e laccio al polso allungabile.

L'altra grande novità nello sci è l'introduzione del telemark, che ha ormai conquistato negli USA un terzo del mercato dello sci per un totale di sette milioni di praticanti. Il nuovo — ma in verità antico — sci viene proposto dal gruppo **BAILLO - ASOLO - KARHU**. In che cosa consiste? Dobbiamo immaginare uno sci leggero quasi come quello da fondo, ma un po' più largo di sezione e laminato. L'attacco è fissato solo in punta e richiede scarpe a metà strada fra quelle da fondo e i vecchi scarponi in cuoio da discesa. Lo sci presenta una zona della soletta trattata in modo da essere scorrevole in discesa e in piano, ma da garantire in salita una presa simile a quella della pelle di foca.

In tal modo abbiamo uno sci che ci permette una nuova libertà, in quanto consente di girare libera-



mente per le montagne, tracciandosi le proprie piste di fondo, ma anche affrontare itinerari sci-alpinistici, con l'attrezzatura che pesa poco più di quella da fondo. In discesa lo sci è utilizzabilissimo, a patto di imparare la nuova tecnica di curva che prevede la flessione e l'arretramento della gamba interna. Ricordiamo che a Cortina è già in funzione una scuola di telemark.

Lo sci viene presentato dalla **KARHU** (importatore Nones Sport, Castello di Fiemme) in due modelli che si chiamano **Telemark XCD** e **Telemark Multigrade**. Quanto alla scarpa la **ASOLO** ha saputo reinterpretare alla luce dei nuovi materiali e delle nuove tecnologie la tradizionale calzatura da Telemark. Tomaie in pelle, ghette e protezioni caviglie in cordura, fodere a cellula chiusa e sottopiedi brevettati, ricorrono in tutti i modelli, fra i quali segnaliamo come più vicini al gusto del pubblico italiano **Glissade 310, 370, 350**.

L'abbigliamento è invece curato con la consueta attenzione dalla **BAILLO**, che ha sviluppato in questi anni una specifica politica dell'outdoors (dal free-climbing all'escursionismo). I modelli da Telemark sono modulari e prevedono accoppiamento del pile al cotone impermeabilizzato. La giacca permette il distacco delle maniche molto utile in movimento. L'obiettivo è di fornire un abbigliamento pesante come quello previsto per lo sci-alpino, che però all'occorrenza diventa leggero come quello per il fondo.

### Scarponi

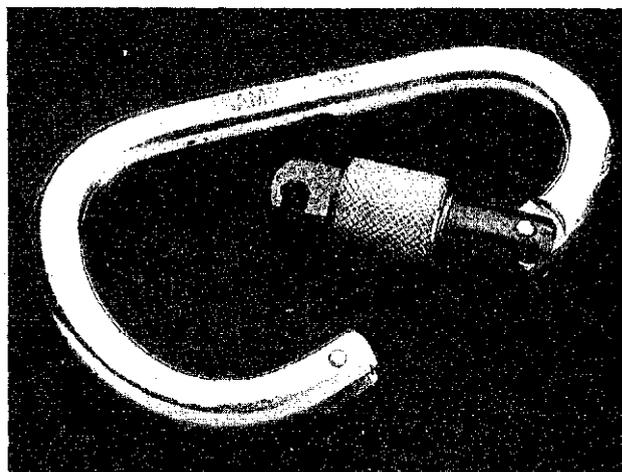
Mentre si sono notate interessanti elaborazioni nello scarpone da sci (si veda ad esempio la soluzione messa a punto dalla Dolomite), invariato è il settore dello sci-alpinismo e dell'alpinismo. Unica modifica degna di essere segnalata l'applicazione al **Valluga** della **KOFLACH** (importatore Rigoldi, Agrate) del sistema di chiusura sperimentato nel **Valluga Light**.

### Attrezzatura

La principale novità è proposta dalla **BELLORA** di Milano, che ha messo a punto un nuovo zaino in cordura finalmente dotato di tutte le caratteristiche sperimentate nei sacchi stranieri (avanzatori carico, compressori, cintura di ripresa in vita, dorsi anatomici e regolabili, ecc.) ad un prezzo però italiano di circa un terzo inferiore dei modelli di punta.

Innovazioni formali alla **MILLET** (importatore Nicola Aristide, Gaglianico), che presenta zaini in cordura bicolore di nuovo disegno.





La CAMP, insieme alle piccozze a testa sostituibile finalmente introdotte sul mercato (si chiamano Golden Eagle) — le avevamo annunciate quanto prima il passato MIAS e vi presenteremo quanto prima i risultati delle prove svolte su prototipi — propone un nuovo moschettoni (linea Betclimb) in cui il nasello è stato trasportato dal corpo dell'anello sulla leva. Questa piccola modifica sarà assai apprezzata da tutti coloro i quali erano soliti abbandonarsi al più irrefrenabile turpiloquio quando, estraendo una fettuccia, questa si impigliava regolarmente nel nasello.

## Abbigliamento

È il settore in cui si sono registrate le maggiori novità tecniche e il più ampio numero di prodotti.

La MONCLER e la MILLET presentano rispettivamente una nuova giacca in gore-tex con interno in piuma d'oca e una giacca da scalata in cotone trattato con interno pure in piuma d'oca.

La MONTEBIANCO di Torino, dopo la positiva esperienza della fornitura dei capi in piuma alla spedizione himalayana delle guide valdostane, presenta la Salopette Quota 8000, da abbinare al classico duvet, fra i più caldi disponibili, imbottita e dotata di tre sistemi di chiusura: cerniera, velcro e bottoni automatici. Abbiamo anche visto i prototipi dei sacchetti Alpi e Nepal in nylon antistrappo all'esterno e cotone all'interno, imbottitura in fiocco di piumino d'oca. Molto interessante anche la giacca Doppia quota, costituita da due giacche sovrapposte e divisibili, in piumino, elaborazione della Quota 8000.

Questa soluzione permette di differenziare il peso a seconda delle proprie mete e della stagione. Sempre nel settore delle giacche va segnalata la giacca da arrampicata e da sci-alpinismo in cotone e thinsulate. Per quanto riguarda il free-climbing segnaliamo invece il completo in gabardine doppio ritorto di puro

cotone per arrampicata, costituito da giacca + salpette o pantalone. La stessa soluzione è disponibile nella versione tuta. Tutti capi di grande qualità, confezionati artigianalmente, eventualmente anche su misura.

Anche la DOLOMITE amplia e completa la sua gamma di giacche tecniche tutte in piuma naturale. Segnaliamo i modelli Tofana con coprispalla, grandi tasche e coulisse in vita, in nylon; Colorado in nylon e cotone (all'interno), con apertura laterale per accedere anche alle tasche della giacca imbottita, che costituisce il nucleo interno del capo; Snow Powder, bicolore e in nylon, con tasche con risvolto di copertura, cappuccio staccabile e coulisse.

L'INVICTA di Torino propone una nuova giacca da arrampicata con interno in piuma e manica staccabile e una serie di guanti per usi severi in pelle e in nylon e pelle con fodera interna tipo pelliccia.

Una giacca con maniche staccabili abbiamo visto anche alla BERGHAUS di Newcastle. Si chiama Charrion ed è imbottita in thinsulate. La ditta inglese, che l'anno scorso aveva presentato un tessuto parzialmente traspirante, lo Stormbeta, propone ora un gore-tex più morbido, nel quale propone vari suoi capi. Nuove soluzioni appaiono utilizzate anche nei materiali interni, in modo da escludere che le imbottiture si impregnino di sudore e umidità. Infine segnaliamo la salopette da sci-alpinismo in bielastico con leggera imbottitura e ghetta staccabile.

La ditta svedese FJÄLL RÄVEN (importatore W. Kössler, Bolzano) propone nuovi capi nel suo splendido cotone G 1000: una giacca unisexale, estiva e invernale, con gilet staccabile in thinsulate e duvet; un giubbino in duvet; una tuta sfoderata per sci primaverile o fondo; un completo leggero per tempo libero, escursionismo, ecc. e un pantalone da trekking con ben sette tasche.

La FRANCITAL (importatore Ande, Lecco) ha rinnovato tutti i colori della serie Hispar, Cardis e Burasque (una Cardis più economica): nuove tinte, più vivaci e inconsuete, in linea con le tendenze della moda, che frequenta colori un tempo impensabili. Inoltre viene proposta una salopette in cotone con banda elastica e tasca alla cavaglia, adatta soprattutto per sci fuoripista. I pullover e i giubbini della serie Gran Nord sono stati ridisegnati per renderli utilizzabili anche durante il tempo libero (Labrador e Bering). Infine va segnalata la giacca Logan in cotone con gilet sintetico estraibile.

La TECNOALP di Gandino, sempre all'avanguardia nella ricerca di nuovi materiali, introduce sul mercato italiano di Savina, un nuovo tessuto giapponese più traspirante e robusto del gore-tex, molto interessante per gli sport della montagna. In questo nuovo tessuto vengono proposte giacche pesanti (Winter e Wolf) abbinata alle salopette Dhaulagiri e Gressoney in gore-tex con la parte bassa rinforzata in cordura.

## MIAS '83: la moda sportiva vista da «lei»

Moda quale espressione di una creatività ispirata ai concetti di essenzialità e funzionalità: questo il tema della nuova collezione «sci 1983-84» della BENNING. Una collezione che esprime una moda più equilibrata e più saggia destinata a durare nel tempo avendo trovato motivo ispiratore in un maggior senso del reale.

È sempre questo senso della realtà che fa creare alla ditta MAGGIA, by ENRICO COVERI, dei maglioni eccezionali unisex che fanno venire la voglia di indossarli subito. Sono confezionati con dei disegni originali come originali e funzionali sono le tute che si adoperano per molti usi, anche per il fondo, nei colori giallo e verde, beige giallo e verde e altri accostamenti. I filati sono ZEGNA, BARUFFA.

Non bisogna dimenticare le confezioni della GYMNOS, by MALERBA and ZOLU: le sottotute prodotte nello speciale tessuto doppio jersey accoppiato, realizzato con tecniche molto avanzate. L'interno a calzatura è in pura seta o in puro cotone; l'esterno è in pregiata lana merinos, irstringibile e di grande stabilità termica. Le sottotute GYMNOS sono sane e piacevoli da portare, perché sono prodotte con fibre naturali che lasciano respirare la pelle. Le calze GYMNOS poi, «a struttura differenziata», sono calze studiate in modo da adattarsi perfettamente alla calzatura per il tipo di sport cui sono destinate.

Esistono modelli di calze per sci alpino, sci da fondo, roccia, tennis, basket, atletica, calcio. I colori sono vari, allegri, giovani, per tutti i gusti.

Della BRECO'S, per quanto riguarda le sue linee di prodotti, bisogna ricordare la grande «pelle» e la divisione «tessuto». Entrambe sono caratterizzate da prodotti la cui filosofia si ispira ad uno «sportivo-raffinato» sempre fortemente in tendenza ma senza cadute di equilibrio e buon gusto.

Molto oculato è lo styling dei capi «MARILENA» CONFEZIONI SPORTIVE SPA di Rossano Veneto. I suoi colori sono aggiornatissimi, il taglio esclusivo, le rifiniture molto curate. I tessuti sono di primissima qualità e molto resistenti, i modelli pratici e confortevoli. Non bisogna dimenticare che i capi «MARILENA» sono stati ideati per lo sport: l'efficienza tecnica è garantita dal ricorso a consulenze qualificate.

Nella sfilata della SAMAS, qui citiamo solo la parte moda, belle tute da sci e abbigliamento composto puramente da più capi sovrapposti sempre eleganti ma non indiscussa funzionalità.

Da SPORIME deliziose confortevoli tute da indossare sempre quando ci si vuol concedere comodità e buon gusto nello sport o nel riposo. Interessante anche la nuova tuta per fondo escursionistico.

Infine la BAILO che ha sfilato i suoi modelli anche al Circolo del Giardino, ha mostrato al pubblico che in tutta la collezione BASIC-BAILO è stato sviluppato e collaudato il concetto di termicità. I suoi capi sono stati pensati non solo per lo sci ma anche per la città. Le persone sportive e dinamiche potranno fare uso quotidiano dei blousons che riprendono la grafica e il colore dei maglioni nella fodera interna.

L'idea NEW LOOK è cresciuta pensando a Flash Gordon e progettata pensando al domani. GIANNI CAIAZZO (fashion coordinator della BAILO) ha creato una vera e propria architettura del vestire, nella quale i capi si costruiscono e si modellano sul corpo.

Dalla Norvegia, paese dei grandi freddi e del design funzionale, la BAILO importa in esclusiva per l'Italia la collezione ODLO, prodotta dalla più prestigiosa azienda norvegese. È un prodotto destinato ai fondisti più esigenti e più aggiornati.

BAILO significa non solo rappresentazione di singoli momenti moda ma anche aggiornamento e coordinamento dei prodotti fra loro, per garantire una sicurezza duratura negli anni.

Flavia Mallarini

# Corsi di Alpinismo e Sci-Alpinismo

## Scuola di Alpinismo «Alta Brianza»

Sede Sez. CAI Caslino d'Erba  
Con la collaborazione delle sezioni CAI: Inverigo,  
Merone, Molteno, G.A.M. Milano, Erba, Besana  
Brienza, Arosio, Figino Serenza.

### 23° Corso

Una sostanziale modifica è stata apportata nell'organizzazione dei Corsi. Essi si terranno, a differenza del passato, nello stesso anno, ma in periodi diversi: dal 20 aprile al 1 giugno «Introduzione all'Alpinismo», del 2 settembre al 12 ottobre «Perfezionamento».

Questa variazione si è resa necessaria, in quanto la seconda parte del corso (perfezionamento), svolgendo in primavera, non ci permetteva la pratica dell'alta montagna per le consuete avverse condizioni atmosferiche.

Naturalmente ciò comporterà un maggior impegno da parte della Scuola e di tutti gli istruttori. Riteniamo però di aver fatto una scelta di qualità, nell'interesse a tutto vantaggio degli allievi che vi parteciperanno.

I due corsi prevedono lezioni teoriche e lezioni pratiche.

Le iscrizioni si ricevono presso le rispettive sedi sociali. Quota soci CAI: Introduzione all'Alpinismo L. 80.000; perfezionamento L. 60.000.

### Introduzione all'Alpinismo

#### Programma

#### Mercoledì 20 aprile

ore 20.30 — Sede CAI Caslino d'Erba: apertura del Corso. Materiale ed equipaggiamento.

#### Sabato 30 aprile

ore 14 — Sede CAI Merone: tecnica di cordata. Protezione della Natura Alpina.

#### Domenica 1° maggio

ore 8 — Sasso d'Erba: lezione pratica.

ore 13 — Medicina e pronto soccorso.

ore 14 — Lezione pratica.

#### Domenica 8 maggio

ore 7 — Valmadrera - Monte Moregallo: lezione pratica.

ore 14 — Alimentazione in montagna.

#### Giovedì 12 maggio

ore 20.30 — Sede CAI Molteno: geologia.

#### Sabato 14 maggio

ore 14 — Scarenna: Palestra Pietro Gilardoni: lezione pratica. Orientamento e topografia.

#### Domenica 15 maggio

ore 8 — Sasso d'Erba: lezione pratica.

#### Sabato 21 maggio

ore 14 — Sede CAI Inverigo: meteorologia e previsioni del tempo. Scala delle difficoltà.

#### Domenica 22 maggio

ore 7 — Stazione funivia Pranzaira-Albigna.

ore 9 — Lezione pratica.

#### Sabato 28 maggio

ore 9 — Rifugio Porro (1960 m) in Valmalenco. Ghiacciaio del Ventina: lezione pratica.

#### Domenica 29 maggio

ore 7 — Lezione pratica.

#### Mercoledì 1° giugno

ore 21 — Sede CAI Caslino d'Erba: Colloquio di fine corso.

### Perfezionamento

#### Programma

#### Venerdì 2 settembre

ore 20.30 — Sede CAI Caslino d'Erba. Materiale ed equipaggiamento.

#### Sabato 10 settembre

ore 16 — Rifugio Omio (2100 m) in Valmasino.

ore 18.30 — Tecnica di bivacco: lezione teorica e pratica.

#### Domenica 11 settembre

ore 8 — Punta della Sfinge (2802 m) — Pizzo Meridionale dell'Oro (2695 m): arrampicata su granito.

#### Sabato 17 settembre

ore 7 — Stazione funivia Pranzaira-Albigna.

ore 9 — Tecnica di ghiaccio: lezione pratica.

#### Domenica 18 settembre

ore 6 — Cima di Cantone (3354 m) - Parete Nord:

arrampicata su ghiaccio.

#### Mercoledì 28 settembre

ore 21 — Sede CAI Erba: medicina sportiva.

#### Sabato 1° ottobre

ore 18 — Rifugio Tuckett (2272 m) nelle Dolomiti di Brenta: cena e pernottamento.

#### Domenica 2 ottobre

ore 8 — Castelletto Inferiore: arrampicata su dolomia.

#### Domenica 9 ottobre

ore 8 — Scarenna - Palestra Pietro Gilardoni: prove di tenuta in parete. Autosoccorso della cordata.

#### Mercoledì 12 ottobre

ore 20.30 — Sede del CAI Caslino d'Erba: colloquio di fine Corso.

## Settimana bianca di Sci-Alpinismo

### Sezione di Inverigo (Como)

Durata del corso: 7 giorni con base al Rifugio Segantini (2371 m) nel gruppo della Presanella.

Al corso di introduzione potranno essere ammessi allievi di ambo i sessi purché abbiano compiuto il 18° anno di età e siano in possesso di una tecnica elementare di discesa con gli sci.

Al corso di perfezionamento potranno essere ammessi allievi che, oltre ai requisiti suddetti, abbiano già partecipato a scuole di sci-alpinismo del C.A.I. con profitto o siano in possesso di una buona preparazione nella tecnica sciistica.

Entrambi i corsi, comprendenti lezioni teorico-pratiche si svolgeranno contemporaneamente dal 9 al 16 aprile 1983 presso il Rifugio Segantini.

Le iscrizioni complete di dati anagrafici e numero tessera C.A.I. accompagnate dalla quota di Lire 50.000, dovranno essere indirizzate entro e non oltre il 31-3-1983 alla Sezione CAI Inverigo - Via F. Meda, 1 oppure al Sig. Ugo Lorenzi - viale Dolomiti di Brenta, 37 Madonna di Campiglio (TN) oppure alla Azienda di Soggiorno di Pinzolo (TN).

## Roccia e ghiaccio

### Sezione di Valmadrera

XVIII Corso Roccia direttore Gianni Rusconi (INA e Guida Alpina) e vice direttore Maurizio Maggi e Felice Vassena.

Il programma delle lezioni sarà il seguente:

**25 aprile:** Esercitazioni in palestra di roccia

**1 maggio:** Val Masino

**7/8 maggio:** M. Moregallo Cresta G.G. OSA - Corni di Canzo

**14 maggio:** Tecnica di progressione in ferrata (Corna Medale)

**15 maggio:** Grignetta

**22 maggio:** Corni di Canzo

Le lezioni teoriche si terranno presso l'Aula Magna delle Scuole Elementari di Valmadrera (Via Leopardi) nei giorni: 15, 21, 29 aprile e 6, 13, 20, 27 maggio. La lezione del 21 aprile (Nodi e modi di legarsi) si terrà presso la palestra delle Scuole medie di Valmadrera.

La quota di iscrizione al Corso è di L. 50.000 compreso il pernottamento del giorno 7 maggio al Rif. S.E.V. dei Corni di Canzo.

Il IV Corso Ghiaccio si svolgerà nell'autunno ed avrà come direttore Gianbattista Crimella (INACAAI) e vice direttori Gianbattista Villa (Asp. Guida) e Roberto Assi.

Il programma delle lezioni sarà il seguente:

**17 e 18 settembre:** Ghiacciaio del Ventina

**24 e 25 settembre:** Monte Disgrazia

Le lezioni teoriche si terranno presso l'aula magna delle scuole Elementari di Valmadrera nei giorni 14 settembre e 7 ottobre.

La quota di iscrizione al corso è di L. 35.000. Per entrambi i Corsi è fissata nella misura di L. 70.000.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del CAI di Valmadrera (Via Roma 36) tutti i martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 23.

## Premio nazionale Gilardoni Della Torre

### Regolamento

1) La Commissione nazionale Scuole di alpinismo del CAI istituisce un «premio» a carattere nazionale dedicato alla memoria degli istruttori nazionali Pietro Gilardoni e Guido Della Torre.

2) La Commissione nazionale Scuole di alpinismo vuole attribuire un particolare significato morale a questo «premio» che deve rappresentare un significativo riconoscimento nei confronti della figura di un alpinista o di una Scuola di alpinismo del CAI.

3) Il «premio» è biennale e consiste in un prestigioso oggetto simbolico.

Esso viene assegnato a quell'istruttore di alpinismo o Scuola di alpinismo od alpinista che:

a) abbia svolto attività di assoluto rilievo nell'insegnamento delle tecniche d'alpinismo e nella prevenzione degli incidenti in montagna.

b) abbia apportato innovazioni tecniche di rilevanza fondamentale nelle metodiche di arrampicamento o nello studio dei materiali alpinistici.

c) abbia svolto un'attività di particolare rilievo a favore della Commissione nazionale Scuole di alpinismo o di Scuola di alpinismo del CAI.

d) si sia reso meritevole, attraverso scritti ed opere nel campo della cultura alpinistica, con particolare riferimento ai problemi relativi alla pedagogia ed alla didattica dell'alpinismo.

4) I nominativi dei candidati al «premio» dovranno essere presentati da istruttori d'alpinismo o da direttori di Scuole d'alpinismo o da Presidenti di Sezioni del CAI.

Le proposte devono essere corredate da una relazione che illustri chiaramente le ragioni per le quali si presenta la candidatura.

Il «premio» verrà solennemente consegnato in occasione dei Congressi degli istruttori nazionali di alpinismo.

5) La Commissione aggiudicatrice del «premio» sarà composta da:

— Presidente della Commissione nazionale Scuole di alpinismo (o vice Presidente in caso di impossibilità del primo).

— 1 Membro del Comitato di Presidenza del Club Alpino Italiano (o 1 consigliere centrale in caso di impossibilità del primo).

— 1 Membro in carica della Commissione nazionale Scuole di alpinismo (scelto per sorteggio fra i Commissari).

— 2 Istruttori nazionali non membri della Commissione nazionale Scuole d'alpinismo (scelti per sorteggio).

Vengono pure nominati un membro della Commissione nazionale Scuole d'alpinismo e due istruttori nazionali per eventuale supplenza di titolari che, per lettera, dichiarino di non poter far parte della Commissione aggiudicatrice.

È data facoltà al Presidente della Commissione nazionale Scuole d'alpinismo di nominare altri membri della Commissione di aggiudicazione qualora qualche posto rimanga vacante.

In questo caso il Presidente deve procedere alla nomina d'ufficio tenendo presenti i concetti di rappresentatività regionale e di ricambio dei nominativi.

6) L'assegnazione del «premio» è fatta a maggioranza di giudizi della Commissione aggiudicatrice.

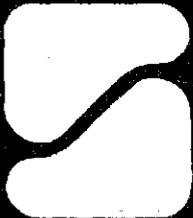
La Commissione aggiudicatrice, a suo insindacabile giudizio, può non assegnare il «premio» qualora le candidature presentate non raggiungano valori di assoluto prestigio.

L'assegnazione del «premio» deve essere accompagnata da un verbale che verrà ufficialmente letto solo alla celebrazione del «premio» e che deve essere pubblicato sulla stampa del Club Alpino Italiano.

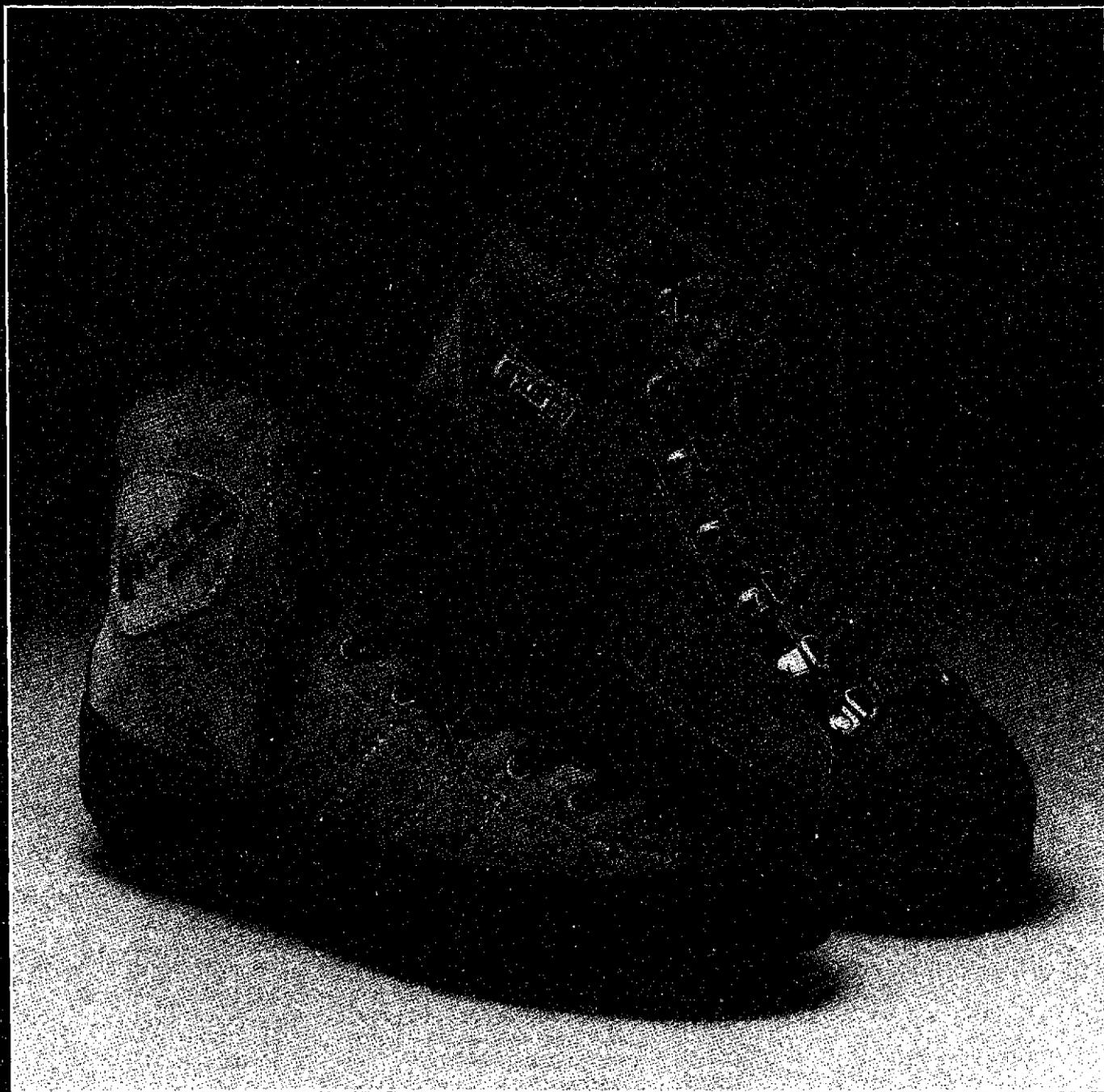
Il verbale deve illustrare le motivazioni in base alle quali il «premio» è stato assegnato.

*Nuovo testo approvato dalla CNSA nella riunione di Milano del 19 dicembre 1981.*

Il Premio nazionale Gilardoni-Della Torre verrà assegnato a Forte dei Marmi in occasione del Congresso nazionale istruttori nazionali di alpinismo.

 **scarpa**<sup>®</sup>

**Il meglio per la montagna**



**La soluzione giusta  
per il professionista  
dell'arrampicata  
e per chi ama le passeggiate**

## Alpi Cozie

### Gruppo del Monviso

Rocce di Viso

Parete triangolare contrafforte Ovest 2690 m  
Via «Della fessura obliqua»

27/8/1981 e 23/5/1982

Fiorenzo Michelin (C.A.I. Val Pellice), Angelo Gaido (C.A.I. Torino).

Valutazione d'insieme: D superiore

Dislivello: 300 m

Materiale usato: 25 chiodi soste comprese, lasciati 15

Ore effettive prima salita: 5

Una bella parete triangolare alta 300 m formata da lisce placche inclinate e caratterizzata a due terzi della sua altezza da un tetto orizzontale. L'itinerario di salita supera sulla destra le grandi placche iniziali e prosegue poi lungo una fessura obliqua che si congiunge nella parte finale alla cresta di sinistra.

L'arrampicata può essere considerata, per l'eleganza dei passaggi e per la qualità della roccia, fra le più belle del gruppo.

#### Relazione tecnica:

Da Castello in Val Varaita seguire il sentiero del rifugio Gagliardone raggiungendo in due ore la base della parete. Il punto si trova a circa 30 m dal margine destro della parete su una cengia erbosa sotto la verticale di un terrazzino ben visibile dal basso.

1° Salire su placche fessurate (II+) e sostare alla base di un diedro.

2° Superare il diedro (III+) e sostare sul terrazzino alla base di grandi placche rossastre.

3° Raggiungere a sinistra una spaccatura (III+) e seguirla fino ad un esiguo punto di sosta. (30 m IV, V-).

4° Spostarsi a destra (IV) e salire direttamente sulle placche (IV+) e poi in un diedro (III) raggiungendo al suo termine un ottimo terrazzino.

5° Spostarsi a sinistra in un canale e seguire una fessura che incide una liscia placca fino all'inizio di un diedro (IV, V-). Raggiungere sulla placca a sinistra un chiodo, stabilirsi su di un piccolo gradino (AO, V) e continuare direttamente per una decina di metri raggiungendo un esiguo punto di sosta. (V-, IV).

6° Salire verticalmente (IV-) raggiungendo una zona più facile e proseguire lungo una larga spaccatura raggiungendo un buon punto di sosta. (IV, III-).

7° Raggiungere l'inizio di un grande diedro (III-); superarlo e sostare sotto al tetto (IV, III-).

8° Superare il tetto all'inizio sulla destra in corrispondenza di alcuni blocchi incastrati e poi diretta-

mente sfruttando un appiglio sulla placca sovrastante (IV). Continuare per alcuni metri sulla placca ed attraversare a sinistra raggiungendo la larga spaccatura che dà la direttiva alla salita (IV, IV+).

9° e 10° Seguire la spaccatura fino a raggiungere la cresta di sinistra che si segue poi facilmente fino in vetta (II+, I).

#### Discesa:

Si effettua sulla destra orografica per un sistema di canali e cenge (passi di II, ore 0,45).

N.B. - La via aperta sulla stessa parete da Ghibauda e Ghigo («Lo Scarpone» del 16/10/82) ha in comune le prime quattro lunghezze.

## Alpi Pennine

### Sottogruppo Faroma - Vion

Becca di Nona 2898 m - cresta S.S.E.

17/7/1982

Renato Armelloni, solo.

Valutazione d'insieme: PD-

Dislivello: 366 m

Ore effettive prima salita: 1,30

È l'itinerario più comodo e più logico per salire la vetta.

Facile arrampicata con un passaggio II su roccia discreta a tratti friabile.

#### Accesso:

Dalle frazioni Grenier e Vernosse Oyace 1257 m una stradina percorribile dalle macchine si stacca sulla destra della strada della valle ad un ponte sul Buthier ove termina. Si prende il sentiero itinerario 296-b (Alpi Pennine vol. II) del colle di S. Barthélemy, salendo fino al ripiano sotto l'Alpe La Tsa nella comba di Verdon. Proseguire in seguito per l'itinerario 294-b fino al colle di Chaz Séche 2532 m (ore 3,30).

#### Descrizione della salita:

Dal colle seguire la cresta poco inclinata superando alcune asperità rocciose; dopo un intaglio si segue il filo elementare fino all'attacco roccioso vero e proprio. Innalzarsi ripidamente lungo il filo su roccia discreta a tratti frantumata con facile arrampicata fin sotto un verticale e netto risalto.

Deviare a sinistra lungo una cengia detritica passando sul versante occidentale (Verdon). Sollevarsi su rocce articolate, ma esposte per alcuni metri (II) rimontando il risalto e guadagnando la cresta sulla quale si prosegue facilmente fino alla spalla 2847 m. Oltre seguire approssimativamente e facilmente la cresta lungo l'itinerario 295-b (Alpi Pennine vol. II) fino alla vetta ormai prossima.

### Sottogruppo Lusenedy - Merlo

Becca de l'Estresenda 3029 m - cresta Nord

10/8/1982

Renato Armelloni, solo.

Valutazione d'insieme: PD

Dislivello: 150 m

Ore effettive prima salita: 1

#### Relazione tecnica:

Dal colle de l'Estresenda 2880 m attaccare esattamente dall'intaglio la cresta a gradoni verticali su roccia all'inizio buona, spostandosi leggermente a destra (lato Vessona). Superato il primo salto si guadagna il filo, ora più marcato e meno ripido ma di roccia più frantumata, percorrendolo fino ad un intaglio. Superatolo tenersi a destra su placche inclinate fin sotto la vetta che si raggiunge per roccette mobili articolate.

### Sottogruppo Lusenedy - Merlo

Col de l'Estresenda 2880 m - Canalone Est

10/8/1982

Renato Armelloni, solo.

Valutazione d'insieme: AD+ (il tratto glaciale)

Pendenza massima: 50°/55°

Dislivello del canalone: 450 m ca

Ore effettive prima salita: 2,15

Questo repulsivo e pericoloso itinerario raggiunge l'angusto intaglio del Col de l'Estresenda percorrendo il ghiacciato, franoso ed incassato canalone Est dalla Comba di Montagnaya. Assolutamente sconsigliabile in quanto esposto alla continua caduta di pietre.

#### Accesso:

Da La Ferrera 1691 m portarsi sul fondo della Comba di Montagnaya seguendo l'itinerario 245-d (Alpi Pennine vol II) fin nei pressi dell'Alpe l'Aquelou 2188 m ove abbandonando il sentiero si sale il ripido e faticoso conoide detritico verso Ovest in direzione dell'evidente canalone e raggiungerne l'ampio ingresso. (Ore 2,15).

#### Descrizione:

Inizialmente ci si innalza su una dorsale detritica (è questo l'unico tratto della salita meno esposto al pericolo di caduta massi). Prima che il dosso accentui ulteriormente la sua pendenza terminando contro le rocce, è opportuno spostarsi decisamente sulla sinistra ed entrare nel solco disseminato di blocchi, chiara testimonianza della cattiva qualità delle rocce. Proseguire sul fondo intasato di pietre, detriti e neve, il cui limite è condizionato dalla stagione. Tenendosi al centro o forse meglio per questo tratto leggermente a sinistra (salendo) in modo da scorgere l'immediato sviluppo del canalone, cercando d'evitare le scariche di sassi particolarmente attive da un ripido canalino a destra. Più avanti il canalone piega decisamente a sinistra poi raddrizzandosi al suo termine. Ancora discretamente ampio, gradualmente si restringe, orrido ed incassato fra alte pareti franose, accentua la sua pendenza fino a 50/55°; la neve s'indurisce mutandosi in ghiaccio. La scalata glaciale si svolge sul fondo ristretto, nell'unico tratto talvolta sfruttando l'incavo tra roccia e ghiaccio, concludendosi allo stretto intaglio del colle che, subito si sprofonda nel ripidissimo canale del versante opposto.

## Alpi Retiche del Masino

### Pizzo Cengalo

Anticima Orientale - Via «Canpes»

1, 2, 3 e 4/2/1982

F. Bayer, J. Dóubal e J. Novak.

La via che percorre lo spigolo Nord presenta difficoltà valutabili: TD+.

## Dolomiti

### Gruppo del Catinaccio

La Sforcella 2791 m - Parete Sud/Est

13/8/1981

E. Wuerich (guida) e Daria Minucci (CAI Padova)

Valutazione d'insieme: D  
Sviluppo: 200 m ca



Dal rifugio Roda di Vael, 2280 m, per il sentiero che porta al passo Vaiolon, si sale alla base del versante Sud/Est.

Si attacca entrando nel primo camino a sinistra del canalone centrale.

1° tiro: ci si innalza per il camino fino ad una ampia piazzola di sosta.

2° tiro: si sale ancora per il camino fino ad incontrare a sinistra una grotta utile per la sosta (chiodo).

3° tiro: dopo un ulteriore tratto di camino, quando questo si slarga, si passa sulla parete di sinistra innalzandosi per circa 15 m fino ad una piccola cengia (chiodo).

4° tiro: si continua sulla parete di sinistra utilizzando, a tratti il camino ed uscendone definitivamente prima che termini con un grosso masso incastrato (due chiodi per autosicura).

5° tiro: si continua sulla parete di sinistra fino alla anticima.

6° tiro: per rocce più facili alla cima.

## Gruppo del Catinaccio

Cresta Sud di Passo Santner - Via Guido Rossa

16/9/1982

Fritz Millo (asp. guida) e Roberto Rossin (C.A.I. Bolzano).

Valutazione d'insieme: D

Sviluppo: 400 m ca

Ore effettive prima salita: 4

Si sale sulla sinistra della cresta e poi per essa fino ad una piattaforma alla base di una paretina verticale (80 m di II).

1) Si supera la paretina sulla destra e poi lungo lo spigolo fino ad una sosta (30 m - III+).

2) Traversata a destra di 10 m fino all'imbocco di un camino che si risale (IV) uscendone dal cunicolo formato dai blocchi incastrati (IV+ 30 m, 1 chiodo di fermata).

3) Leggermente a destra su paretine e poi obliquamente a sinistra in direzione dello spigolo giallo (30 m - III+ - chiodo di fermata).

4) Obliquamente a sinistra fino ad un terrazzino posto sul filo dello spigolo sotto strapiombi gialli; si scende 2 m a sinistra (chiodo); si traversa a sinistra (V-) poi obliquamente a sinistra fin dove risulta possibile tornare a destra verso lo spigolo (IV 42 m - chiodo di fermata alla base di un diedrino a sinistra dello spigolo).

5) Si supera il diedrino (IV+) tornando a destra sul filo di cresta (III 25 m).

6)7)8) Si segue il filo di cresta scavalcando una torre e portandosi alla base di una bella parete grigia a cui si perviene lungo una caratteristica scaglia ascendente da sinistra a destra (100 m di II e III).

9) Si supera la parete prima verso sinistra (V-) poi tornando a destra sullo spigolo (IV 30 m).

10)11)12) Si percorre il filo di cresta scavalcando alcuni pinnacoli fino al termine della cresta poco sopra il rifugio Santner (100 m di II e III).

## Alpi Carniche

### Gruppo del Peralba

Cima della Miniera 2462 m

Parete Sud

16/5/1982

Roberto Mazzilis e G. Madrau.

Valutazione d'insieme: D+ con passaggi di V+

Sviluppo: 500 m

Materiale usato: 2 chiodi e 1 nut di assicurazione oltre a quelli di sosta

Ore effettive prima salita: 4

Interessante arrampicata che si svolge lungo lo sperone roccioso a destra della gola dove sale la via De Infanti/Solero.

La roccia è quasi sempre solida e appigliata. Le maggiori difficoltà sono concentrate in due lunghezze di corda nella parte centrale della via, dove inizia lo sperone.

Per raggiungere l'attacco vedi guida del gruppo. È identico a quello delle altre vie della parete Sud. Raggiunto l'attacco della via Solero, si percorre la Cengia del Sole verso Est per circa 180 m oltre un caratteristico pilastro giallo. L'attacco è sotto la verticale di una marcata fessura/camino, quasi sempre bagnata. Ore 1 dalla malga di Casera Vecchia oppure ore 1, dal rifugio Sorgenti del Piave.

1) La fessura inizia con un breve colatoio superficiale che si sale per un trentina di metri. Poi si devia a sinistra verso una rampa (50 m, IV, poi II, ometto).

2) 3) Salire una fascia stretta di placche e continuare per un'altra rampa, parallela alla precedente, che verso sinistra termina sotto un camino con un masso incastrato. (100 m, IV, III).

4) Salire il camino e poi portarsi facilmente sotto pronunciati strapiombi lisci (45 m, IV, II).

5) Evitare gli strapiombi a sinistra salendo su rocce facili e friabili fino a raggiungere una spalla a destra dell'ampio canale della via Solero (50 m II).

6) Dalla spalla continuare in leggero obliquo verso sinistra fino ad una fessura leggermente nascosta che si sale per una trentina di metri. Prima di forti strapiombi si traversa a sinistra su placche verso una zona di rocce articolate (45 m IV e V, 1 chiodo e un nut oltre a quello di sosta, lasciato).

7) Continuare a salire verso uno spigolo a sinistra, dal quale si traversa a sinistra su difficili placche molto lisce, fino a rocce un po' più facili dalle quali si riprende a salire verticalmente (50 m V, passaggi di V+, poi III, un chiodo).

8) Continuare per uno spigoletto fino ad una spalla (50 m IV-, III).

9) Scendere nel canale di sinistra e raggiungere un'evidente fessura/camino verticale che termina sotto l'ultimo salto dello sperone (50 m di IV+; passaggi di V-).

10) Continuare verso una cresta sotto uno strapiombo che si evita a sinistra traversando su rocce friabili e gialle fino ad uno scomodo terrazzo sopra un profondo e ampio canale (45 m, II, III, IV-).

11) Per una serie di diedretti e fessure, senza via obbligatoria si raggiunge la cresta, a pochi passi dalla cima (50 m II e III).

La discesa è la stessa delle altre vie della parete Sud. Ore 1, 1 1/2 fino alla Malga o al rifugio Sorgenti del Piave.

## Gruppo del Peralba

Anticima Nord del Monte Avastolt 2318

Parete Est

5/6/1982

Roberto Mazzilis c.c. e Luciano de Crignis.

Valutazione d'insieme: TD- (passaggi di VI-)

Sviluppo: 550 m ca

Materiale usato: 8 chiodi e 4 nut più quelli di sosta

Ore effettive prima salita: 5,30

Dalla malga Fleons di sotto si scende fino all'omonimo ruscello. Quindi si risalgono i ghiaioni sotto la parete Est per circa duecento metri, fino ad una grande nicchia dalla quale parte la fessura che in alto diviene il diedro che indica il percorso. (Ometto, ore 0,15).

1) Salire la fessura. Uno strapiombo si evita sulla sinistra (50 m, IV, V, un chiodo e un nut, tolti).

2) Rientrare a destra nella fessura più larga. Seguir la fin sotto rocce inclinate con erba (50 m IV+, un chiodo, tolto).

3) Proseguire facilmente per un colatoio che si sale fino alla base del grande diedro (55 m II).

4) Salire un colatoio/camino all'inizio del diedro, su roccia compatta e levigata (50 m, III, IV+, un passaggio di V-).

5) Continuare per il camino fino ad un suo allargamento a canale, sempre nel fondo del grande diedro (50 m, IV, IV+, un passaggio di V-, un nut e un chiodo lasciato).

6) Salire il canale sino ad uno strapiombo che lo sbarra (45 m, II e III).

7) Salire alcuni metri il diedretto dello strapiombo. Poi traversare a destra e superare lo strapiombo per una placca nera e viscida sulla parete di destra del diedro/camino (sostare sopra lo strapiombo (30 m, V e VI-, 4 chiodi di cui uno lasciato).

8) Il fondo del diedro è ora chiuso da numerosi strapiombi viscidati e con erba. Salire una decina di metri su rocce grigie, quindi obliquare lungamente a sinistra sulla grande placca inclinata e ben visibile dal basso che forma la parete di sinistra del diedro/camino (50 m IV+, un chiodo, tolto).

9) Diritti per la placca ora incisa da brevi fessure superficiali (50 m III).

10) Proseguire per rocce friabili verso ripidi verdi e alcuni larici (50 m II).

11) Continuare per un diedro molto liscio con una stretta fessura di fondo fino a raggiungere una seconda fascia di verdi ripidi (50 m IV, V, V+, due nut).

12) Salire su rocce miste ad erba fino ad una caratteristica forcelletta dalla quale è possibile iniziare subito la discesa verso il grande canalone (25 m II e III).

13) Altrimenti, dalla forcella si sale sulla destra per rocce molto compatte fino a raggiungere la cresta Est (25 m III).

Percorrendo la cresta verso Ovest si arriva facilmente sotto l'ultimo salto dell'anticima dell'Avastolt.

Lo si supera come per le altre vie della parete Nord, salendo una marcata fessura a destra dello spigolo, (circa 70 m di IV e V-, poi III).

Per la discesa si segue il canalone Est. Ore 1 fino alla malga.



## Prime invernali Alpi Retiche

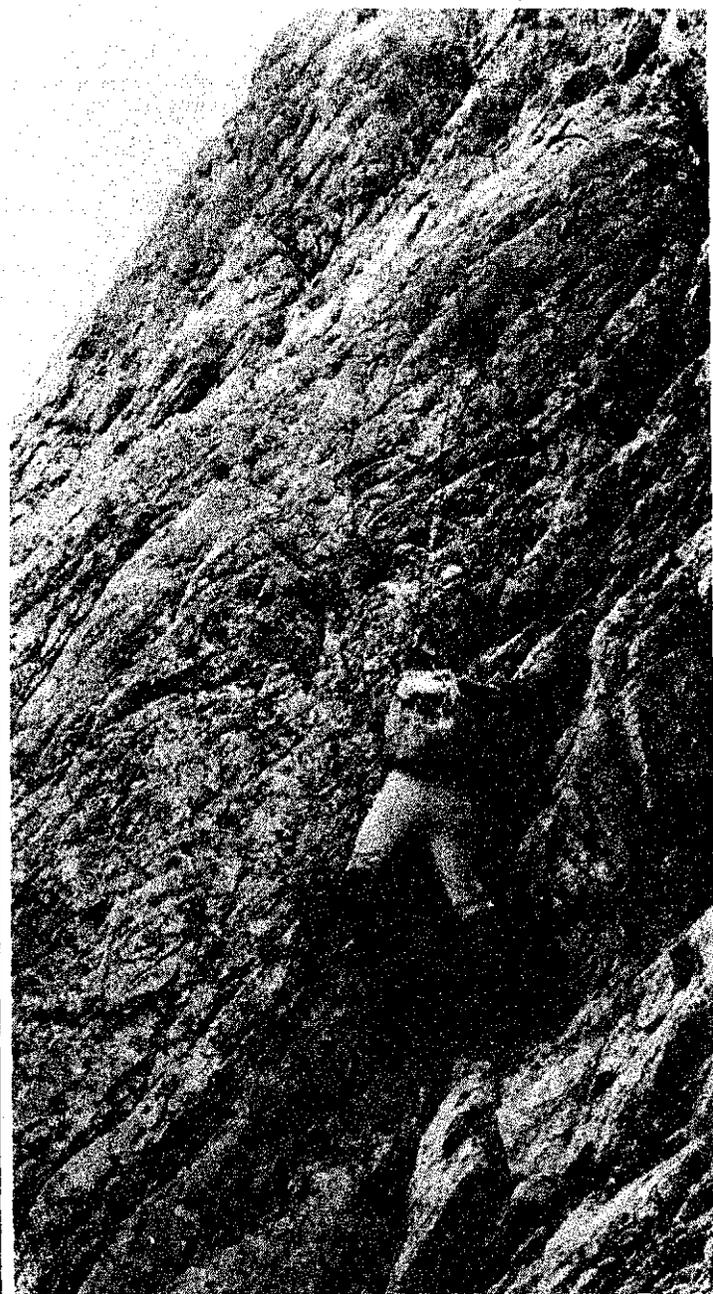
### Gruppo dell'Adamello

Corno Orientale di Salarno

Via Bramani - Oppio

13/2/1982

Severangelo Battaini e Angelo Ferraglio del C.A.I. Brescia.



## TRAVERSATA CARNICA da San Candido (Innichen) a Tarvisio

## KARNISCHER HÖHENWEG Da Arnbach a Arnoldstein



**Una guida indispensabile  
per vivere una splendida avventura:  
un itinerario inedito  
tra le cime più belle delle Alpi Carniche**

Con il volumetto nello zaino potrete attraversare in tutta sicurezza la magnifica serie di cime posta sul confine tra Italia e Austria, dalle sorgenti del Piave fino a Tarvisio: una simile affascinante avventura è così alla portata di tutti, sia di chi ama le vie ferrate e la roccia, sia di chi preferisce tranquilli sentieri da rifugio a rifugio.



Vi prego inviarmi copie del volume «Traversata Carnica da San Candido (Innichen) a Tarvisio e Karnischer Höhenweg da Arnbach a Arnoldstein».

- n..... copie al prezzo speciale di L. 12.000 anziché L. 16.000
- pagherò in contrassegno al ricevimento della merce
- fattura (soltanto se richiesta)

\_\_\_\_\_ firma

\_\_\_\_\_ nome e cognome

\_\_\_\_\_ indirizzo-via-città-CAP.

- sono interessato a conoscere le altre vostre pubblicazioni

*Spedire in busta chiusa a:*

**e** CENTRO DIFFUSIONE PER L'ENCICLOPEDIA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA  
Via dei Torriani, 5 - 33100 UDINE - Tel. 0432-204074

**RINNOVIAMO L'OFFERTA SPECIALE VALIDA PER I LETTORI DE «LO SCARPONE»**

Edelweiss presenta:

# Ultralight

La nuova rivoluzionaria corda Edelweiss con 67 g./m.  $\phi$  10,5 mm. 47 g./m.  $\phi$  9 mm. I più famosi alpinisti del mondo come Reinhold Messner, Andreas Kubin e molti altri che da anni usano le Edelweiss, ne sono entusiasti.

Edelweiss 83, presenta le migliori corde della generazione.

Il perfetto equipaggiamento per montagna e roccia.



Distribuito sul  
mercato italiano da

**CASSIN**

pubb. **EDC**

## Campagna speleologica sulla Grigna settentrionale

Nei mesi di luglio, settembre e ottobre dello scorso anno è stata effettuata la consueta campagna speleologica sulla Grigna settentrionale ad opera del Gruppo Grotte Milano-CAI SEM.

I lavori si sono svolti contemporaneamente su due direzioni. Una strettamente esplorativa e l'altra cartografica. Diciotto sono state le grotte discese e topografate; quattro di esse proseguono e saranno oggetto di prossime esplorazioni.

Inoltre è stato ripreso in esame l'abisso dei Marron Glacés il quale terminava su strettoie invalicabili a 305 m di profondità (è da ricordare a questo proposito che questo abisso rappresenta la più profonda cavità nota sulla catena della Grigna settentrionale). La collaborazione stabilitasi tra il nostro Gruppo e vari altri (Gruppo speleologico Cai Malo, Gruppo Grotte Cai Como, Gruppo speleologico Cai Verona, Gruppo speleologico Cai Imperiese, Gruppo speleologico Cai Lecchese e Paolo Trentinaglia di Padova) ha consentito di scoprire una importante prosecuzione che si diparte da quota -280.

Uno stretto cunicolo lungo una ventina di metri porta nei nuovi rami. Su di una via la grotta prosegue con una imponente verticale di 52 m che subito sotto termina in fondo ad un grande salone inclinato.

Dall'altra parte di questo pozzo la grotta prosegue con una serie di strettoie intervallate da alcuni brevi salti (max 15 m). Successivamente si giunge alla sommità di un pozzo di 45 m. Sotto di esso, superato un passaggio in frana, si percorre un meandro intervallato da vari saltini e da un pozzo di 20 m oltre il quale l'ultima squadra scesa in esplorazione il 9/10 scorso, si è arrestata su di un saltino di 5-6 non disceso, il quale dà accesso ad un ulteriore grande meandro percorso da un piccolo corso d'acqua. La profondità raggiunta è stimata in -410. Il rilievo topografico si è arrestato per ora a -320 m, appena prima del P. 45.

La corrente d'aria presente, unitamente al grande potenziale di calcare della zona sembrerebbe indicare la possibilità di scendere ulteriormente a maggiori



profondità in questo impegnativo abisso. Naturalmente a patto di non incontrare altre «strettoie» come quelle già superate nel corso dell'esplorazione che hanno richiesto un duro lavoro di disostruzione per poter essere aperte.

Per quanto riguarda il lavoro cartografico la situazione è la seguente: si sta realizzando la cartina 1:1000 della zona (mediante triangolazione sul terreno e disegno in dettaglio). La zona è stata divisa in 5 carte. Due di esse sono terminate (quella riguardante Bregai-Val Laghetto è stata pubblicata). La seconda carta (Le Foppe-Piedi di Nevaio - Val Cugnoletta è in attesa di pubblicazione. Le carte rimanenti sono in fase di realizzazione (Zone della cresta di Piancaformia e Val di Nevaio).

Alberto Buzio  
Gruppo Grotte-CAI-SEM

## Centro Nazionale di Speleologia M. Cucco

C.A.I. Perugia

### 15-17 aprile

Corso nazionale di specializzazione della Società Speleologica Italiana (riempimenti in grotta).

### 24 aprile

Incontro regionale di speleologia sul tema: Esplorazioni speleologiche in Umbria.

### 29 aprile - 1 maggio

Corso nazionale speciale sulle sollecitazioni dei materiali speleologici.

### Maggio

Attività didattica locale, escursionismo ed esplorazioni speleologiche.

### 18-19 giugno

Due giorni sull'Appennino: traversata a tappe da Gubbio alla cima di Monte Cucco (pernottamento a Costacciaro).

### Luglio-agosto

Manutenzione segnaletica sentieri, promozione escursionismo, collaborazione iniziative per il volo libero; 2° incontro internazionale sulla tecnica ed i materiali Speleologici.

Corsi nazionali della Scuola nazionale di Speleologia del C.A.I.

Profonde vie dell'Appennino: programma di visite guidate nelle più impegnative cavità dell'Appennino Umbro-Marchigiano.

### 15 agosto

Festa della montagna: escursioni in collaborazione con la Pro Loco di Costacciaro.

### Settembre

Festival dell'esplorazione speleologica nel Massiccio del Monte Cucco.

### 28 ottobre - 1 novembre

Umbriaspeleo (Tuttospeleo): incontro internazionale su tutto ciò che fa speleologia (incontri, conferenze, tavole rotonde, mostra mercato delle attrezzature e dei documenti, immagini dalle grotte, escursioni).

### Dicembre

Inizio attività sci da fondo.

### 26-31 dicembre

3° Corso di avviamento allo sci da fondo.

Il CNS resterà aperto continuamente nel periodo 18 giugno - 30 agosto.

Negli altri periodi resterà aperto ogni fine settimana e ogni qualvolta venga richiesto da gruppi organizzati di non meno di 20 persone.

Il C.N.S. è posto nel nucleo storico del paese di Costacciaro (q. 480 m. s.l.m.), lungo la S.S. n. 3 Flaminia, al confine fra l'Umbria e le Marche, in prossimità della linea ferroviaria Roma-Ancona (stazione di Fossato di Vico a 8 km con servizio di pullman). Dispone di 50 posti letto - soggiorno - sala convegni - deposito materiali - servizi igienici con docce - ambienti riscaldati - acqua calda - uso cucina (per gruppi max. 20 persone).

Il Centro è una base ideale per ricerche ed escursioni nella:

Grotta di M. Cucco (lung. 20867 m prof. 922 m).  
Grotta delle Tassare (lung. 2,5 km prof. 438 m).  
Grotta del Mezzogiorno/Grotta di Frasassi (traversata lung. 1,5 km prof. 203 m).  
Buco Cattivo (lung. oltre 8 Km).  
Grotta Grande del Vento/Grotta del Fiume (lunghezza oltre 9 km).  
Grotta di Caprelle (prof. 110 m).  
Grotta del Chiocchio (prof. 514 m).

In prossimità del Centro sono state attrezzate alcune palestre speleologiche (Fondarca, Fossa Secca, La Rocchetta) e si trovano diverse fra le più interessanti zone alpinistiche appenniniche (Gola della Rossa, Gola di Frasassi, Corno di Catria, Monte Cucco).

Per informazioni scrivere o telefonare a:

Centro nazionale di speleologia - Gruppo speleologico C.A.I. Perugia - via Cesarei 4 - 06100 Perugia - tel. 075/28613 (sede amministrativa).

Corso Mazzini, 9 - 06021 Costacciaro - tel. 075/9170236 (sede operativa).

## Capodanno in Grotta

Il 31.12.1982 quattro speleologi dello Speleo Club Orobico CAI Bergamo, Andrea Parenti, Sandro Maggi, Roberto Offredi, Piero Cattaneo, hanno effettuato una discesa all'abisso Attilio Guaglio (catasto 645 T/LU), che si apre a quota 1130 m slm nel territorio del Comune di Vagli di Sotto in località Arnetola, provincia di Lucca.

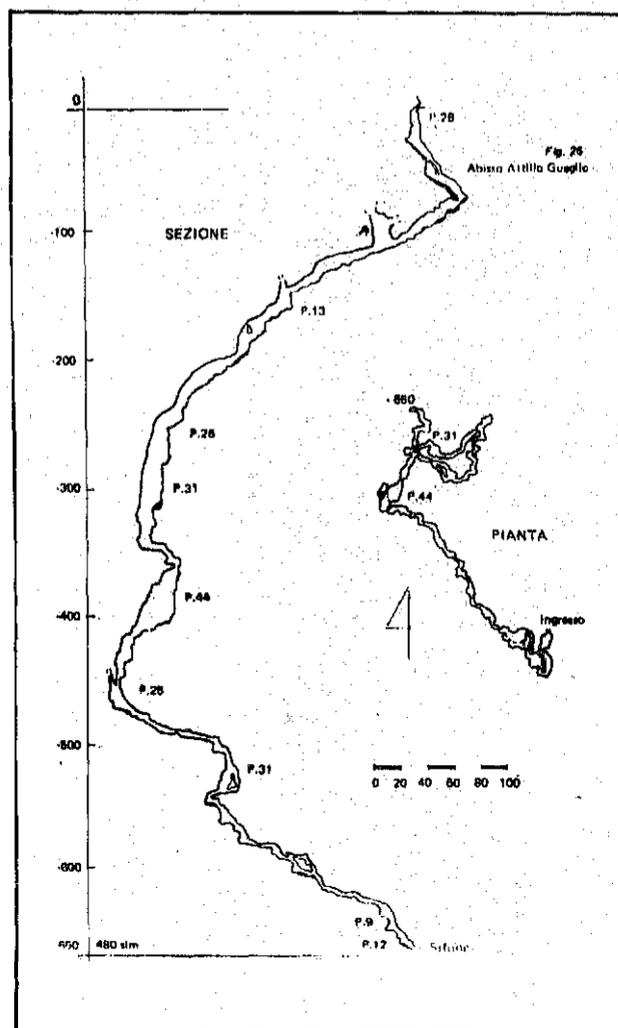
La cavità dedicata alla memoria di Attilio Guaglio, alpinista speleologo savonese scomparso tragicamente sul gruppo del Bianco, è stata scoperta dal Gruppo Speleologico Savonese nell'estate del 1978; raggiunge una profondità di -650 m con uno sviluppo spaziale di circa 1200 m.

Nel pomeriggio di venerdì 31 dicembre è stato effettuato un pre-armo della cavità fino a -350 m impiegando circa 5 ore. Il mattino seguente è stata effettuata la punta al fondo, raggiungendo il sifone terminale a -650 m in circa 5 ore; è iniziata quindi la risalita che ha permesso di guadagnare l'uscita in circa 10 ore. In complesso la permanenza in grotta è durata circa 20 ore (comprendendo i tempi tecnici di armamento e disarmo dell'intera cavità).

La discesa e la risalita sono state effettuate utilizzando il metodo della sola corda.

L'abisso da -70 m è percorso fino al fondo da un discreto corso d'acqua, che crea cascate e copiosi stilli che rendono disagiata la progressione (in condizioni idriche normali). Comunque la soddisfazione di aver raggiunto il fondo di una delle più belle cavità che si aprono nel bianco marmo apuano, ha ripagato i quattro speleologi lombardi dalla fatica impiegata nella discesa.

Speleo Club Orobico CAI BG





suole in gomma  
d'avanguardia  
per lo sportivo esigente



**DAVOS** spa

31035 CROCETTA DEL MONTELLO (TREVISO) ITALY  
VIA ANTONINI, 4 - TEL. 0423/868045 rlc. aut.  
STABILIMENTI IN CROCETTA DEL MONTELLO E CORNUVA



**"ZAMBERLAN"**  
qualità e tradizione  
da oltre 30 anni



calzaturificio  
**zamberlan** srl  
Scarpe da montagna

via Marconi, 1  
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy  
tel. 0445/21445 - tlx. 430534 calzarn

## Quando arrivi in vetta ad un monte, non fermarti continua a salire

La cima è piccolissima, mi piazzò alla meno peggio sul filo della cresta rocciosa, una gamba verso l'Himalaya, l'altra verso il Karakorum. Sono contento, euforico, credo di vivere un bellissimo sogno... devo festeggiare: è la mia prima cima solitaria in Himalaya. Tiro fuori dal sacco te e biscottini; con calma li sgranocchio, sorseggiando di tanto in tanto il tè, ormai freddo, assaporando il caldo sole del mattino. Non sembra proprio di essere a 6000 metri.

Tutto è cominciato all'improvviso, un venerdì, con una telefonata dell'organizzazione Yak che mi proponeva di accompagnare una spedizione di Thieneschio in Ladakh. Il sabato pomeriggio prendevo l'aereo per Nuova Delhi.

L'obiettivo alpinistico principale del gruppo, era il raggiungimento della vetta dello Z3 e di altre cime inviolate della catena dello Zanskar.

Questa zona, che appartiene alla regione del Ladakh, è compresa tra il Karakorum a NO e l'Himalaya, di cui fa parte, a est, è oggi quasi completamente inesplorata.

A causa della sua posizione strategica (confina con Cina, Pakistan e Afganistan) fino a non molti anni fa il governo concedeva con difficoltà permessi di esplorazione. Molti villaggi tibetani abbarbicati fino a 4000-5000 metri conoscono i turisti solo da qualche anno! Ne approfittiamo per visitarli con la scusa dell'acclimatazione.

Al passo di Pensila, raggiungibile solo percorrendo una mulattiera pazzesca, un gruppo di tibetani organizza in nostro onore danze e canti: è il loro augurio «affinché la spedizione vada per il meglio».

Dal passo percorriamo metà del ghiacciaio del Duru Drung, lungo ben 25 km., che scende a valle, dolcemente, come un maestoso fiume di ghiaccio.

Dopo una giornata di cammino piazziamo il campo base a 4550 metri su una morena ghiacciata alla base dello Z3, la più famosa cima dell'intera catena.

Una volta piantato il campo base sono iniziati i problemi: diarrea e mal tempo. Tra un acquazzone ed un «malessere» riusciamo ad effettuare delle ricognizioni, ed a strappare all'ufficiale di collegamento (inviato obbligatorio del governo) il permesso di salire, in forma non ufficiale, anche un'altra vetta, più bassa dello Z3 ma alpinisticamente attraente perché più tecnica ed inviolata.

Fin dal primo giorno ero rimasto affascinato da questo sperone di neve e roccia e, in attesa del permesso di salita, avevo studiato un itinerario diretto, sicuro dalle slavine e dalle scariche di sassi. Tacitamente speravo di riuscire a salirla senza portatori, in giornata e, chissà? magari da solo. La notte prima della salita non riuscivo ad addormentarmi, pensavo a tutte le possibilità di scalata. L'idea di una solitaria in un ambiente così severo e nuovo per me alimentava dubbi e paure e al tempo stesso mi affascinava. Mi sveglio al mattino molto presto e, nonostante la tensione della notte, mi sento riposato e calmo.

Il 14 agosto 82 le piogge ed il vento monsonico erano calati di intensità e la temperatura fortunatamente diminuita; mentre alcuni raggiungevano la vetta dello Z3 con Beppe e Ostilio ci incamminiamo alla volta dello sperone inviolato.

Cominciamo così a risalire una morena costituita da grossi massi in bilico e di tanto in tanto dobbiamo saltare dei torrentelli alquanto irruenti o passare vicino a buchi profondissimi nel ghiaccio che ricordano molto i crateri. Mentre saliamo intravediamo in alto i compagni di spedizione che stanno ormai raggiungendo la vetta dello Z3.

Riusciamo ad evitare una pericolosa serraccata sulla sinistra; siamo alla base della parete a circa 5000 m. Qui iniziano le difficoltà; con un sorriso che va da un orecchio all'altro chiedo ai miei due compagni, interessati a salire la cresta NO, se mi lasciano salire direttamente per la parete da solo. Fortunatamente mi concedono il permesso senza difficoltà e calzati i ramponi comincio a salire. Ho con me solo gli attrezzi da ghiaccio, il duvet e qualche biscottino per la colazione. Salgo dapprima lungo una parete ghiacciata compresa fra una slavina e una fascia di roccia, è la zona probabilmente più sicura dalle scariche. Supero due crepacci di cui uno verticale; la pa-

**ASOLO**

**BACKPACKING**



ASOLO SPORT S.A.S. - 31020 VIDOR (TV) - TEL. 0423/77245 - 77350 - TELEX 411028

La cima q. 5750 salita da Alberto Campanile in solitaria. (Foto Samas-Yak-Ior-La Sportiva).



rete continua poi sui 60°-65° costituiti da ghiaccio buono.

Procedo velocemente e nei tratti più esposti ai pericoli oggettivi corro il più possibile, mi sento benissimo! Raggiungo così la cresta vera e propria. Intravedo la cima: sembra vicina.

La parete si inclina (50°-55°), e fortunatamente non si sprofonda. Nelle ricognizioni precedenti a volte mi capitava di sprofondare fino alla vita tanto la neve era molle.

Sono eccitatissimo e contento, devo automaticamente verso destra su rocce verticali che cadono a picco sul campo 1.

Molti mi chiedono: «cosa provi mentre sali?» «Perché arrampichi?». È presto detto: mentre salgo sono concentrato in quello che sto facendo, nessun altro pensiero distoglie l'attenzione dei movimenti che compio e che dovrò compiere. Arrampico semplicemente perché mi diverto, provo soddisfazione dall'ambiente che mi circonda e dalle azioni che compio.

Tolgo i ramponi e proseguo lungo alcuni canali e placche di granito.

Volendo potrei evitare 150 metri di difficoltà, ma lo spigolo che conduce in vetta mi affascina; l'attrazione è tale da non poter resistere. Salgo su roccia con difficoltà di IV e V, senza guanti; fa caldo. Ormai il martello da ghiaccio non serve più, sono in vetta.

Alcune ore dopo arrivano anche Beppe ed Ostilio che mi abbracciano e si complimentano per la salita. Sono veramente felice; comprendo finalmente il senso di una bellissima frase Zen: «Quando arrivi in vetta ad un monte non fermarti, continua a salire».

La vetta stando al nostro altimetro è di 5750 metri ma secondo alcune carte sembra essere stimata 6000 m. In serata rientriamo al campo base, qui l'ufficiale di collegamento ligo al dovere ci sequestra tutti i rotoli dalle macchine fotografiche che documentano la salita alla vetta di cui non avevamo il permesso. Ovviamente li avevamo già sostituiti con altri ancora da impressionare.

**Cima inviolata quota 5750 dedicata a Venezia**

Pendenza 60°-65° e un tratto verticale su ghiaccio, IV e V grado su roccia.

Durante la scalata sono stati impiegati i seguenti materiali: scarponi La Sportiva, abbigliamento Samas, lenti a contatto Ior Galileo. L'organizzazione del viaggio è stata curata dalla YAK (organizzazione guide d'alta quota).

Alberto Campanile

**BRIXIA**



Mod. COMPETITION



La più moderna e rivoluzionaria scarpa da sci. Laminato in tripla struttura differenziata per conferire compattezza e resistenza all'appoggio di punta. Soletta in gomma flessibile delle suole per un perfetto appoggio. Soletta in gomma molto fasciata e...



**59° ACCANTONAMENTO NAZIONALE CAI-UGET**

**Rifugio M. Bianco**

VAL VENEY - 11013 COURMAYEUR (AOSTA) mt. 1700  
TEL. (0165)89.215

**TURNI SETTIMANALI LUGLIO e AGOSTO**  
QUOTE DA L. 124.000

• Alpinismo • Escursionismo • Gite collettive • Proiezioni • Ambiente amichevole • Camerette a due o più posti in rifugio • Tende a due posti con palchetto in legno • Roulottes • 1° Corso di introduzione all'alpinismo

INFORMAZIONI: GROIA PIERO Via Miniere, 12 - 10015 IVREA (TO) Tel. 0125/49984 - A TORINO: Tel. 011/556496 (solo nei giorni feriali) - LINO FORNELLI (stagione invernale) Tel. 0165-93326

**SILVRETТА:**

l'unico con ski-stopper applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per italia: H. KÖSSLER  
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano  
tel. 0471/40105

# Rifugi e Bivacchi

## La «Marinelli» del Bernina compie cento anni

Di tutte le numerose capanne che ho frequentato nella mia lunga carriera alpinistica quella che più di ogni altra è rimasta — e rimane — nel mio cuore è indubbiamente la «Marinelli» del Bernina alla quale mi legano molti ricordi non sempre allegri. Ecco perché ho gradito assai l'omaggio che il presidente della Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano Bruno De Dosso mi ha fatto inviandomi l'opuscolo curato da Antonio Boscacci e pubblicato per celebrare i cento anni della capanna Marinelli-Bombardieri con preghiera di scrivere «due righe» ne «Lo Scarpone». Afferma De Dosso nella presentazione del volumetto ricco di notizie e di fotografie antiche e recenti: «Cento anni fa il più prestigioso rifugio alpino delle Alpi Retiche entrava nel patrimonio della Sezione Valtellinese del CAI. È cresciuto di pari passo con il nostro sodalizio che gli è più anziano di solo un decennio. Era sorto timidamente come una piccola baracca sullo splendido sperone che sovrasta il ghiacciaio di Caspoggio; la passione e i sacrifici di molti soci, sasso dopo sasso, hanno contribuito alla realizzazione di quella grossa realtà che oggi è il rifugio Marinelli-Bombardieri». Una capanna, quindi, che merita un po' più delle «due righe» sollecitate da De Dosso.

Fu nel 1876 che l'alpinista Damiano Marinelli, nato ad Ariccia (Roma) ma iscritto alla Sezione di Firenze del CAI, dopo un vano tentativo di salita al Pizzo Bernina, comprese che l'ascensione si sarebbe potuta fare se fosse stato possibile pernottare un po' più in alto delle baite di Musella che allora venivano abitualmente usate per le prime esplorazioni alpinistiche. Egli stimolò quindi la Sezione Valtellinese del CAI a costruire una capanna inviando lettere e disegni e suggerendone l'ubicazione. Nacque così il rifugio Scerscen, una specie di tugurio con due camere separate e il soffitto per le guide, che il 10 luglio 1882 venne dedicato con una lapide a Damiano Marinelli scomparso sul Monte Rosa l'8 agosto 1881, travolto da una valanga insieme alle sue guide Battista Predanzini e Ferdinando Imseg durante la scalata della parete Est lungo il canalone che oggi porta il suo nome.

Già pochi anni dopo il piccolo rifugio si dimostrò inadeguato a ospitare gli alpinisti che affluivano nella zona e nel 1906 venne costruito un nuovo fabbricato accanto al precedente e affidato a Giacomo Mitta che aveva partecipato ai lavori e che iniziò la serie dei custodi della «Marinelli».

Altri ingrandimenti e abbellimenti vennero eseguiti via via negli anni 1917, 1925, 1938, 1950. Il 28 aprile 1957 proprio l'uomo, l'ispettore del rifugio Luigi Bombardieri, sotto la cui spinta la «Marinelli» si era fatta sempre più bella e più accogliente, trovò la morte a bordo dell'elicottero che, guidato dal pilota Pagano, a causa della nebbia urtò il cavo della teleferica da poco realizzata per facilitare i rifornimenti e precipitò sul ghiacciaio di Caspoggio schiantandosi. Ecco spiegato perché dal 1957 la capanna è stata ribattezzata «Marinelli-Bombardieri».

Attualmente il rifugio — che ha visto succedersi a mano a mano come custodi il figlio Cesare di Giacomo Mitta dal 1919 al 1942, la fortissima guida alpina Cesare Folatti dal 1942 al 1973 quando il buon Folatti dopo 31 anni durante i quali usava dire ridendo «la Marinelli l'ho facia su mi» fu costretto a scendere a valle per l'età (75 anni), Arnaldo Lotti dal 1973 al 1978 e infine Bruno Masa dal 1978 in poi, un simpatico cuoco di larga esperienza che riesce a prendere gli alpinisti per la gola con le sue vere e proprie specialità — è un imponente fabbricato capace di ospitare tranquillamente più di duecento persone utilizzando l'ultimo piano del suo vasto edificio (i posti-letto regolari sono 86). Negli ultimi tempi è stata rinnovata completamente l'attrezzatura della cucina con l'installazione di pannelli solari per l'acqua calda, è stato rifatto per intero il vecchio impianto elettrico, sono stati adeguati alle nuove necessità i servizi igienici.

Ma è soprattutto per il luogo stupendo in cui è situata che la «Marinelli» strega coloro che la raggiungono per la prima volta lasciando in essi il vivo desiderio di ritornarvi. Lo afferma chi scrive queste note che dovrebbe odiarla e invece la ama. Negli anni

1935, 1936, 1937 per me e diversi miei compagni, alcuni dei quali già scomparsi come Giacinto Cristofaro, Remo Minazzi, Mario Pozzi, impegnati nella misurazione dei ghiacciai del Gruppo Disgrazia-Bernina per conto del Comitato scientifico del CAI presieduto dal mio ex professore Giuseppe Nangeroni, la «Marinelli» costituiva il nostro traguardo finale.

Ebbene, nel settembre 1937, dopo aver esaminato il ghiacciaio della Bocchetta di Caspoggio, con l'amico Giuseppe Meazza e con la giovane Gianna Fossati di Monza conosciuta in capanna, scalai la Cima di Caspoggio. In discesa, poiché la ragazza non amava troppo la roccia, decidemmo di calarci lungo il pendio innevato. Il Meazza si slegò e partì a raspa con la piccozza. Io, impugnando i due tratti della corda come fossero redini, dopo che la Gianna si era seduta un paio di volte, pensai di guidarla scivolando a mia volta in posizione accosciata. Fu la mia una imperdonabile imprudenza poiché a un certo momento finii anch'io col sedere sulla neve e rotolai con la ragazza fino alla Bocchetta dove un masso roccioso, l'unico esistente, mi squarciò la gamba sinistra. Lasciai la «Marinelli» sdraiato su una scala (a quell'epoca non esistevano ancora gli odierni mezzi di soccorso alpino) sorretta a spalla dal Cesare Folatti e dal portatore Fritz fino a Lanzada. La bella avventura mi costò tre mesi di ospedale, ma con tutto ciò alla «Marinelli» ritornai ancora più volte con immutata fedeltà e spero di raggiungerla di nuovo nell'estate prossima.

Fulvio Campiotti

## Un nuovo rifugio nelle Prealpi Comasche

Le Prealpi Comasche, tanto care ai lariani, si sono, da un po' di tempo, arricchite di un nuovo rifugio. Si tratta del rifugio Sommafiume situato a quota 1806 metri alla testata della Valle Albano.

Lo stabile è un'ex caserma della Guardia di Finanza saggiamente affidata alle «cure» della Sottosezione di Dongo del Club Alpino Italiano.

Caduta in disuso ancora prima della vicina caserma del Giovo (ora anch'essa rifugio affidato sempre al C.A.I. Dongo), con non pochi sacrifici, tanta volontà e grazie anche a parziali finanziamenti regionali che hanno permesso un tempestivo lavoro di recupero dei ruderi rimasti, è stata trasformata in un ospitale rifugio.

L'edificio consiste di un piano terra adibito a magazzino e legnaia; dalla zona giorno accessibile tramite una scala, sul lato nord, e di un terrazzo coperto; oltre l'ingresso, adibito a deposito zaini e indumenti personali, troviamo un ampio salone con camino e due tavoli con una ventina di posti a sedere. La cucina, con lavello, stufa a gas e a legna, può ospitare su un tavolo altre sei persone. Sullo stesso piano troviamo anche il reparto notte costituito da due camere con letti a castello per un totale di venti posti a dormire. Inoltre il rifugio è fornito di servizi igienici (nei pressi dell'ingresso), di acqua corrente, di illuminazione a gas o a lampada a gas portatile e di scorta legna.

Ottima base per facili e divertenti salite come il Pizzo di Gino per la cresta nord, la Cima Verta, la Cima Pomodoro e il Monte Albano, è un punto di passaggio obbligato per la traversata Valle Albano Val Cavigna e per la terza tappa dell'alta via del Lario che collega il rifugio «il Giovo» con il rifugio «Menaggio» al Monte Grona.

Comodamente accessibile in circa un'ora, di comoda marcia, dal rifugio «Giovo» su una panoramica mulattiera che taglia i ricchi pascoli della Valle Albano, oppure, in poco più di due ore dalla Val Cavigna per la Bocchetta di Senavécchia, sarà sicuramente una meta ambita per gli escursionisti comaschi e non, i quali dovranno ringraziare i soci e il presidente del C.A.I. Dongo che con la cocciutagine e la volontà che contraddistingue la gente dell'Alto Lario, hanno saputo, da un mucchio di macerie ricavare un ospitale rifugio.

Essendo lo stabile incustodito, le chiavi sono reperibili presso: C.A.I. Dongo c/o Giovanni Bettiga - via G.P. Matteri 2 - Dongo - tel. 0344/81695.

Sandro Gandola

## Bivacco G. Comino

Nello scorso ottobre, con la partecipazione di ben 160 persone è stato inaugurato il bivacco Gianni Comino in Val Ferret.

Il bivacco sorge su una terrazza naturale a quota 2440 m sul costone che scende dal Mont Rouge del Gruetta. Dalla sua bellissima posizione a cavallo tra il ghiacciaio del Gruetta e il ghiacciaio del Triolet si gode un panorama stupendo. Lo sguardo spazia dalle Aguille Rouge del Triolet a Est, fino alla testata della Val Veni a Ovest.

Agli insuperabili Fiammenghini e a tutti gli altri che hanno lavorato a questa meravigliosa opera, si deve la scelta di questo bellissimo posto. L'avvicinamento non è difficile. Lasciata la macchina all'ultimo posteggio della Val Ferret, precisamente alla Arnouva, si segue fino a quota 2010 m il sentiero per il Rif. Dalmazzi, quindi si devia a sinistra. C'è un bollo grande rosso su un masso, appena sotto il sentiero, come segnava. Attraversata tutta la morena del ghiacciaio del Triolet si sale decisamente il costone che porta appunto al bivacco: marche rosse e ometti facilitano il percorso.

Era davvero entusiasmante osservare quell'interminabile variopinta fila di alpinisti e non, che con passo baldanzoso affrontava la salita. I responsabili si affannavano con consigli e aiuti specialmente a coloro che nonostante le raccomandazioni (equipaggiamento pesante, scarponi ecc.) avevano calzature poco adatte al percorso. È evidente che l'entusiasmo riesce a sopperire a questi inconvenienti. Tutti quindi arrivarono alla meta, anche se il tempo impiegato dagli ultimi era il doppio di quello dei primi (ore due).

Il desiderio di ammirare l'opera compiuta dai loro figli, amici e conoscenti, li aveva veramente sorretti nella fatica.

La cerimonia semplice ma significativa riunì tutti quanti attorno al presidente della Sezione, che con brevi parole ricordava la figura dell'indimenticabile Gianni.

Don Lanza, parroco di Fiammenga celebrava la Messa, coadiuvato dai giovani Boy Scout che con canti e letture creavano un'atmosfera veramente commovente.

Mario Mongardi

## Bivacco Luigi Ravelli all'Invergnan, Valgrisenche

Inaugurato domenica 12 settembre 1982

Il bivacco si raggiunge partendo da Valgrisenche. Si percorre la strada sterrata sino alle Malghe di Mont Forciaz (2180 m) e si prosegue su sentiero sino ad un vasto pianoro.

Da questo punto, lungo una traccia su morena si perviene al bivacco (2860 m, ore 2). Le malghe di Mont Forciaz sono collegate a Valgrisenche da una strada percorribile in auto.

## Rifugio Don Barbera (Marguareis)

La Sezione di Albenga - Via Genova 37, c/o Opere Parrocchiali comunica che a partire dal 1° gennaio le chiavi del Rifugio «Don Barbera» sono depositate presso: Panificio «Il Fornaio» di Marini N. - Via Nazionale 76 - Case di Nava (Colle di Nava). Orario: ore 5.30-20.30, chiuso il mercoledì.

## Rifugio Menaggio

Il Rifugio Menaggio 1400 m alle falde del Monte Grona ha cambiato il numero di telefono. Il nuovo numero è (0344) 37282.

Il Rifugio rimane aperto anche durante i mesi invernali al sabato ed i giorni festivi, salvo in caso di condizioni metereologiche avverse. Il Gerente-Custode sig. Giuliano Castiglioni - Via Zezio 71 - Como, tel. (031) 269880 è perciò a disposizione degli appassionati frequentatori della zona del Monte Grona e del Monte Bregagno.

Il Segretario  
A. Dell'Oro

## Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 8  
Telefoni 808421 - 8056971

### Rinnovate la quota!

Ricordiamo che l'assicurazione per il Soccorso Alpino cessa di aver valore il 31 marzo p.v. per i Soci che non hanno provveduto al rinnovo della quota. Inoltre con quella data verrà sospeso l'invio delle pubblicazioni del Club Alpino Italiano, cioè La Rivista e Lo Scarpone, per i Soci ordinari. Al fine di evitare possibili inconvenienti invitiamo i Soci ritardatari a rinnovare tempestivamente la quota sociale per il 1983.

### Quote sociali 1983

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 21.000
Ordinari Sottosezione	L. 19.000
Familiari	L. 10.000
Giovani	L. 6.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 15.000
Tassa iscrizione nuovi soci:	L. 2.000

Le suddette quote comprendono:  
a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i Soci:  
— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;  
— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1000 per recapito della ricevuta e bollino.

La Ditta Bramani offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000.

### Gruppo Fondisti

27 marzo 1983

Campra - Passo del Lucomagno

3 aprile 1983

Pasqua in Valmalenco

10 aprile 1983

Maloia - Val del Forno (Engadina).

Giovedì 24 marzo 1983

Ore 21

in sede - Via Silvio Pellico, 6

### FLORA DELLA SARDEGNA

Conferenza di SILVIO FRATTINI

La conferenza sarà illustrata con diapositive.

### Gite sociali 1983

27 marzo — Busalla - Genova - Appennino Ligure.

10 aprile — Monte Boletto (1236 m) - Prealpi Comasche.

17 aprile — Monte Gradiccioli (1935 m) - Prealpi Ticinesi.

1 maggio — Monte Venturosa (1998 m) - Prealpi Bergamasche.

7/8 maggio — Monte Tambura (1890 m) - Alpi Apuane.

15 maggio — Sentiero della Direttissima - Gruppo delle Grigne.

21/22 maggio — Mongioie (2630 m) - Alpi Liguri.

29 maggio — Alpe Succiso (2017 m) - Appennino Reggiano.

4/5 giugno — Monte Cavallo (2250 m) - Prealpi Venete.

12 giugno — Monte Farno (2506 m) - Alpi Orobiche.

18/19 giugno — Gran Paradiso (4061 m) - Alpi Graje.

25/26 giugno — Punta d'Arbola (3235 m) - Alpi Lepontine.

2/3 luglio — Rifugio G. Porro (2407 m) - Alpi Aurine.

9/10 luglio — Tofana di Rozes (3243 m) - Dolomiti.

16/17 luglio — Monte Cevedale (3769 m) - Alpi Retiche.

9/10/11 settembre — Jôf Fuàrt (2666 m) - Alpi Giulie.

18 settembre — Traversata Lizzola - Colere - Alpi Orobiche.

24/25 settembre — Dirupi di Larsec - Gruppo del Catinaccio.

2 ottobre — Piz Lagalb (2959 m) - Engadina.

8/9 ottobre — Sentiero della Porta - Alpi Orobiche.

16 ottobre — Traversata Ritom - Lucomagno - Alpi Ticinesi.

22/23 ottobre — Traversata Alta - Gruppo delle Grigne.

### 27 marzo 1983

#### Monte Barro 922 m

«È la sommità di una lunga cresta, che separa il Lago di Annone dal Lago di Garlate e che si presenta da Lecco come una piramide.

Sul roccione più elevato si gode un panorama veramente delizioso; attorno sono i cerulei laghi, la verde Brianza, le cupe rocce del Resegone e le lontane glogaie delle Alpi Occidentali e Centrali» (dalla Guida dei Monti d'Italia: Prealpi Comasche, Varesine, Bergamasche).

È l'occasione di incontrarci nuovamente e di iniziare a camminare su un facile itinerario. Informazioni in sede.

### Commissione scientifica

Conferenze in sede

24 marzo - Flora della Sardegna

7 aprile - Aspetti naturalistici dell'Islanda

14 aprile - I Lessini

19 maggio - I minerali delle Alpi

9 giugno - Il ghiacciaio più lungo delle Alpi

Escursioni naturalistiche

27 marzo - La riserva della Bessa e la Serra d'Ivrea

17 aprile - Nelle valli dell'alta Lessinia

29 maggio - Val d'Ala - Pian della Mussa

19 giugno - Dal Sempione al ghiacciaio dell'Aletsch

### Sci-alpinismo Rifugio Gianni Casati

Il rifugio Gianni Casati 3269 m, organizza settimane di sci-alpinismo, nel gruppo Ortles Cevedale. Dal 15 marzo al 15 maggio 1983. Numero minimo partecipanti 6 persone.

Programma settimanale:

Arrivo a S. Caterina Valfurva con cena e pernottamento al Rifugio Forni.

Rifugio Forni - Rifugio Gianni Casati

Rifugio Gianni Casati - Città di Milano e rientro.

Rifugio Gianni Casati - Cima Pasquale

Rifugio Gianni Casati - Cima Madriccio

Rifugio Gianni Casati - Cima Pozzo - Cima Solda

Rifugio Gianni Casati - Cevedale - Zufallspitze

Partenza Rifugio Gianni Casati e rientro a valle.

Quota a persona L. 295.000. Comprende n. 7 giorni di pensione completa, n. 6 giorni di gite sci-alpinistiche con le guide alpine, a partire dal 2° giorno.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: Renato Alberti, Custode Rifugio Gianni Casati - Via Roma 40 - 23030 S. Antonio Valfurva (SO). Tel. 0342 / 945759 - 935507.

### Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi  
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191  
Conto Corrente Postale n. 460204

Apertura sede ogni Martedì e Giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

### Quote sociali 1983

Le quote sociali per la nostra sezione sono le seguenti:

Ordinario	L. 21.000
Aggregati familiari	L. 10.000
Giovanile	L. 5.000
Aggr. Sezione	L. 3.000
Tassa Iscrizione	L. 2.000

A) Le suddette quote comprendono per tutti i soci ordinari l'abbonamento a sei numeri della «Rivista del Club Alpino» Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

B) Per tutti i soci:

— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino

— sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 460204 intestato alla Società Escursionisti Milanesi, aggiungendo in questo caso L. 1.000 per recapito della ricevuta e bollino.

### Tessera omaggio

La ditta Bramani offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000.

### Gite sci-alpinistiche

Traversata del Bianco

26-27 marzo 83

Partenza in pullman sabato 26/3 da Piazza Castello ore 14.00. Cena, pernottamento e 1ª colazione in albergo.

Domenica 27/3 salita in funivia alla Punta Helbronner. Discesa a Chamonix attraverso la Vallée Blanche. Rientro attraverso il Traforo del Monte Bianco.

Quote: L. 65.000 soci SEM; L. 70.000 non soci.

La quota comprende anche la salita in funivia. È assolutamente necessario essere muniti di un documento di identità valido

10 aprile 83:

Monte Rascias (2874 m)

Dislivello in salita 859 m, tempo ore 3.30. Partenza da Chardonney, frazione di Champorcher; trasporto con auto private. Iscrizioni e informazioni in sede. Direttori di gita: Curioni - Giambelli.

16 e 17 aprile:

Sassal Mason (CH) (3032 m)

Dislivello in salita 800 m,

16 aprile: partenza da Milano staz. Centrale ore 16.10. Arrivo a Tirano e sistemazione in albergo; cena e pernottamento.

17 aprile: 1ª colazione e trasporto in autobus a Campocologno, partenza ore 6.30 con la ferrovia Retica per l'Ospizio del Bernina da dove inizia la gita. Ore 15 partenza dall'Ospizio per Tirano; arrivo a Milano P.ta Garibaldi ore 20.45. Quota comprensiva di viaggio, cena, pernottamento e trasporto in autobus: soci SEM L. 51.000, non soci L. 53.000. Direttori di gita: Curioni - Meani.

### Sezione di Vedano al Lambro

Via S. Stefano, 73

### Assemblea Generale

26 marzo 1983

Presso la Sala della Cultura, Palazzo Comunale via Italia, alle ore 21 è convocata l'Assemblea Ordinaria dei Soci della sezione con il seguente ordine del giorno:

— Lettura ed approvazione bilancio 1982;

— rendiconto attività sociali ed attendamento OLLOMONT 1982;

— ristrutturazione locali nuova Sede;

— attendamento estivo 1983;

— attività varie.

### Gite in programma

1 maggio: Gita con destinazione «Cinque Terre».

15 maggio: Tradizionale gita al Pian dei Resinelli con la rituale S. Messa in memoria dei Soci Defunti.

Dettagli e particolari di quanto sopra elencato e di ogni altro tipo di attività (sci da fondo - escursionismo - alpinismo) si possono ottenere in Sede nelle serate di lunedì, mercoledì e venerdì.

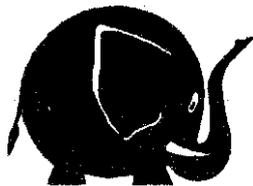
ALPINISMO • SCI-ALPINISMO • ESCURSIONISMO • TREKKING

## JUMBO SPORT

PIAZZA ITALIA • CARMAGNOLA (TO)

Un negozio specializzato per una completa attrezzatura • Parete di roccia e di ghiaccio interna al negozio • 500 mq. di area espositiva • NON DIMENTICATE CHE AL JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA

SCONTO 10% SOCI CAI e CAF



## JUMBO ALP

DEL CANAPIFICIO PERLO & OSELLA - TEL. 011-9712141 - CARMAGNOLA

FABBRICA MATERIALI PER ALPINISMO • SCI ALPINISMO ED ESCURSIONISMO  
CORDE NYLON • IMBRAGATURE • SACCHI PORTA MATERIALI • GHETTE • FETTUCCE • PELLI DI FOCA • CORDINI • RACCHETTE DA NEVE • RETI PER PISTE DA SCI • PROTEZIONE • RECINZIONE • FRANGIVENTO • PARAVANGHE

QUANDO LA MONTAGNA  
DIVENTA  
IMPEGNO SPORTIVO

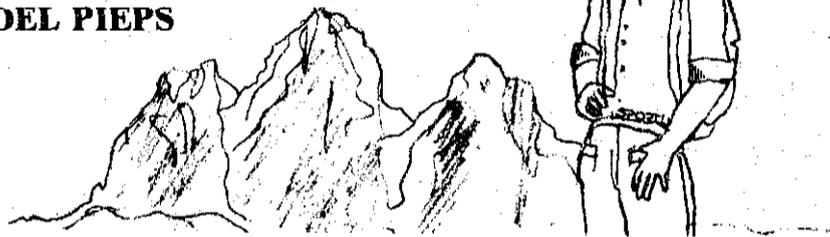
## BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI  
CASSIN • SIMOND • CHARLET-MOSER • LAFUMA • MILLET • GALIBIER  
INVICTA • MONCLER • CERRUTI • CAMP • GRIVEL • CIESSE • ASOLO



VIA VISCONTI di MODRONE, 29  
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717  
sconto soci C.A.I.

FORNITORE DI  
NUMEROSE SPEDIZIONI  
IMPORTATORE ESCLUSIVO  
DEL PIEPS



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

## SPORTLER

BOLZANO PORTICI 37-6 PIANI DI SPORT

SPECIALIZZATO IN  
ALPINISMO E  
SCI DA FONDO

## DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO  
TEL. 28 99 760

# Attività del C.A.I.

## Sezione di Erba

C.so G. B. Bartesaghi, 13/a

### Serate

Le ultime due serate previste presso l'auditorium della Casa della Gioventù sono state spostate. Il nuovo programma è il seguente:

**Venerdì 25.3.83 ore 21**

Vanni Santambrogio (INA-INSA) terrà una serata di diapositive dedicate all'alpinismo.

**Venerdì 15.4.83 ore 21**

Il giovane alpinista Riccardo Biffi di Seregno terrà una serata dal titolo «A... come arrampicare» dedicata al free-climbing, con immagini di arrampicate estreme, anche 7.b (scala francese) alle Gorges du Verdon.

**-Q. 4.000**

Stiamo raccogliendo il materiale che ci permetterà di redigere l'edizione del nostro annuario per l'anno 1982. Chiunque possa fornire materiale utile alla sua realizzazione è pregato di recapitarlo presso la sede sociale entro la fine di marzo.

### Europa Verde 1983

Anche quest'anno, nei giorni dal 6 al 9 aprile, alcuni ragazzi delle città di Tournon, Tain e Fellbach, parteciperanno ad «Europa Verde 1983» organizzata nell'ambito delle manifestazioni relative al gemellaggio della città di Erba.

Quest'anno verranno poste a dimora circa millecinquecento piantine di pino e abete nelle località Bosco Europa, Capanna Mara e nel bosco comunale presso San Salvatore.

Per la buona riuscita della manifestazione occorrerebbero delle persone disponibili anche per una sola giornata ad accompagnare questi ragazzi nei vari luoghi.

Chi fosse così gentile da offrire la loro collaborazione è pregato di dare l'adesione entro venerdì 25.3.

## Sezione di Bergamo

via Ghislanzoni, 15  
Telefono (035) 244273

### Assemblea

Giovedì 31 marzo p.v. alle ore 20.45 presso il Salone Maggiore della Borsa Merci, si terrà l'assemblea annuale dei soci della Sezione, con il solito ordine del giorno, divenuto ormai tradizionale e cioè:

- Elezione del Presidente dell'Assemblea
- Lettura della Relazione Morale
- Lettura della Relazione Finanziaria
- Premiazione di alcuni soci meritevoli per vari motivi.
- Consegna dei distintivi d'oro e d'argento ai soci cinquantennali e a quelli venticinquennali
- Discussione sui vari argomenti delle relazioni.

## Premi «Rosa Camuna»

L'Assessorato al Commercio, Turismo, Industria Alberghiera, Sport e Tempo Libero della Regione Lombardia ha conferito due premi «Rosa Camuna» al merito turistico 1982, uno al nostro consigliere sezione Augusto Zanotti e l'altro alla Sezione di Bergamo, con le seguenti motivazioni:

— Sig. Augusto Zanotti «per aver contribuito ad organizzare in maniera capillare ed efficiente il servizio di pronto soccorso alpino in provincia di Bergamo, con risultati di ampio apprezzamento e di vivo consenso per un'opera tanto umanitaria quanto meritoria».

— Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano «per essere stato il primo sodalizio, ad aver iniziato, in senso assoluto, in Italia la scuola estiva di sci, proponendone quindi la diffusione anche all'estero. In tale ottica di avanzata politica turistica sta gestendo da oltre 50 anni la scuola estiva di sci allo Stelvio con il Livrio (3174 m) in una struttura modernamente organizzata ed ampiamente ricercata, tanto da dare indubbio prestigio a tutto il settore turistico lombardo».

## Trofeo Parravicini

Come già precedentemente annunciato il XXXVIII «Trofeo Agostino Parravicini» gara internazionale di sci-alpinismo a squadre, in programma il 10 aprile p.v., non si svolgerà (data l'inagibilità del rifugio Calvi, in fase di ristrutturazione) nella conca del rifugio citato, come nelle passate edizioni, bensì, per almeno un triennio verrà effettuato nella zona di Lizzola, in Alta Valle Seriana.

Il percorso scelto dai responsabili dell'organizzazione è il seguente:

— Lizzola 1258 m; Lago di Sasna 1961 m; Monte Sasna 2229 m; Passo della Manina 1794 m; Pizzul 1874 m; Foppe 1874 m; Monte Sponda Vaga 2071 m; quota 1953; Monte Cavandola (Rambasi) 2057 m; Lizzola 1258 m.

Un percorso di circa 15 km ed il regolamento prevede un tratto da compiersi in cordata tra i due componenti senza sci e precisamente la salita tra il Passo della Manina e la cima del Pizzul.

Le iscrizioni alla gara si accettano presso la sede dello SCI CAI Bergamo sino alle ore 24 del giorno 2 aprile e sarà ammesso un numero massimo di 40 squadre, di cui 12 rimangono riservate agli organizzatori per gli inviti speciali.

## Gite sciistiche

**Domenica 3 aprile:** Tonale (Presena)

**domenica 10 aprile:** Lizzola (Trofeo Parravicini).

## Sci-alpinistiche

**2.3.4 aprile - sabato, domenica e lunedì**

**Traversata dell'Adamello**  
Monte Adamello (3554 m) - Cima Venezia (3320 m).  
Direzione: D. Melocchi - G. Piazzoli e guida.

Sabato 2: partenza da Bergamo alle ore 7 per Saviore (1211 m). Salita attraverso i laghi di Salarno (2058 m) al rifugio Prudenzi (2245 m) in ore 4. Pernottamento.

Domenica 3: salita attraverso il Passo di Salarno al Monte Adamello (3554 m) in ore 5. Discesa lungo il Pian di Neve al rifugio della Lobbia Alta (3040 m). Pernottamento.

Lunedì 4: salita al Passo Venezia (3258 m) attraverso la Vedretta del Mandrone in ore 1.45. Salita alla Cima Venezia (3320 m) in ore 0.30. Ritornati al Passo Venezia discesa lungo la Vedretta del Pisgana e la Valle Nancanello a Ponte di Legno (1258 m).

Difficoltà: Ottimo Sciatore Alpinista.

Attrezzatura necessaria: piccozza e ramponi.

**16.17 aprile - sabato e domenica**  
**1° Raduno Intersezionale Bergamasco di Sci-Alpinismo**

al rifugio Curò con traversata Val Bondione - Carona di Valtellina, Alpi Orobie.

Sabato 16: partenza da Bergamo per Valbondione alle ore 14. Salita al rifugio Curò (1896 m) per il sentiero invernale in ore 3. Dibattito, cena e pernottamento.

Domenica 17: salita al Passo di Caronella (2612 m) in ore 3.30, indi discesa fino a Carona di Valtellina. Rientro a Bergamo.

**23.24.25 aprile - sabato, domenica e lunedì**

**Aig. Ile Argentière (3902 m) - Tour Noir (3838 m).**

Direzione: G. Fretti - L. Mora

Sabato 23: partenza alle ore 5 per Argentière (Francia). Salita in funivia all'Aig. Ile des Grands Montets e discesa, per il Ghiacciaio des Rognons, al rifugio Argentière (2771 m) in ore 1.

Domenica 24: salita, per il Ghiacciaio du Milieu, all'Aig. Ile d'Argentière (3902 m) in ore 4. Discesa al rifugio per lo stesso itinerario.

Lunedì 25: salita, per il ghiacciaio du Tour Noir, a Le Tour Noir (3838 m) in ore 3.30. Discesa al rifugio e quindi ad Argentière per lo stesso itinerario. Indispensabile: documento per l'espatrio.

Difficoltà: Buon Sciatore Alpinista. Attrezzatura necessaria: piccozza e ramponi.

**30 aprile-1 maggio - sabato e domenica**

**Col Malatra (2928 m) - Alpi Pennine**

Direzione: M. Meli - G. Piazzoli. Sabato 30: partenza da Bergamo alle ore 14 per Entreves in Val Ferret. Pernottamento in albergo.

Domenica 1: partenza ore 5 per Lavachey, proseguimento per l'Alpe Malatra (2056 m) e l'Alpe Superiore di Malatra (2213 m) in ore 2.00. Costringendo la base del versante settentrionale della Grande Rochère si giunge al Colle di Malatra (2928 m) in ore 2.30-3.00. Discesa per lo stesso itinerario.

Difficoltà: Buon Sciatore Alpinista. Attrezzatura necessaria: piccozza e ramponi.

## Commissione Culturale

L'aspirante guida Renata Rossi, di Villa di Chiavenna ha tenuto giovedì 17.2, al salone della Borsa Merci,

una interessantissima e riuscita conferenza sul tema: «Una donna... una guida» che meglio sarebbe intitolarla «Vocazione montagna».

Oltre al pregio di uno stringato e antiretorico commento dal vivo, le diapositive presentate, soprattutto quelle riguardanti la sua nativa val Bondasca sono di una qualità ed una raffinatezza rare a vedersi; anche il commento musicale di sottofondo, mai stonato o stridente con quanto si vedeva, era pregevole.

Non era facile nella prima parte riuscire a far capire i motivi di fondo che l'hanno spinta ad abbandonare gli studi universitari per la montagna, in un primo tempo da un punto di vista dilettantistico e solo in un secondo tempo come professione di vita; ma la Rossi ci è riuscita ampiamente senza cadere nella solita vuota retorica, decisamente aiutata da un'iconografia attentamente studiata.

La Rossi ha poi nella conclusione abbozzato ampiamente la sua attività di guida alpina moderna e cioè, tramontata la figura della guida dei primordi alpinistici, si fa strada la concezione più moderna che oltre ad accompagnare il cliente su vie più o meno impegnative, organizza traversate tra valle e valle in un escursionismo d'alta quota, gite sci-alpinistiche nella stagione primaverile o, nei tempi dedicati al riposo, un avvicinamento alla montagna di tipo naturalistico.

Aleo

## Sottosezione di Albino

### Gite sci-alpinistiche

**9-10 aprile**

Monte Thabor (3177 m) direzione L. Carrara - A. Gamba.

Sabato 9 - partenza da Albino ore 7, con mezzi propri per Melezet (1363 m) in Val di Susa e salita al rifugio 3° Alpini in Valle Stretta (1769 m) ore 1.

Domenica 10 alle ore 4,30 partenza dal rifugio per la cima del Monte Thabor attraverso il Vallon du Diner, ore 5 - discesa per stesso itinerario.

**16-17 aprile**

1° Raduno intersezionale bergamasco di sci-alpinismo al Rifugio Curò - traversata Valbondione - Carona di Valtellina.

**24-25 aprile**

Presanella (3556 m) direzione R. Caffi - Patrizio Merelli guida.

Sabato 24 partenza da Albino con mezzi propri per Vermiglio (1238 m) e salita al Rifugio Stavel Denza attraverso il Baito Presanella (1806 m) ore 4.

Domenica 25 salita per la vedretta di Presanella al Passo di Cercen (3045 m) indi alla Sella di Treshfield (3456 m) e continuando per la cresta est, alla vetta; ore 5. Discesa per lo stesso itinerario.



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi) tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.

## LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16 (ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)  
Non si praticano sconti sulla cartografia



## SCUOLA ESTIVA DI SCI LIVRIO

2 FUNIVIE - 8 SCIOVIE

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15

24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273

## TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA  
SPELEOLOGIA  
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

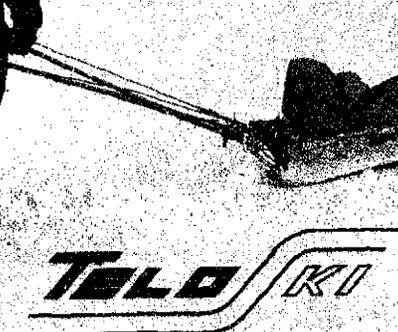
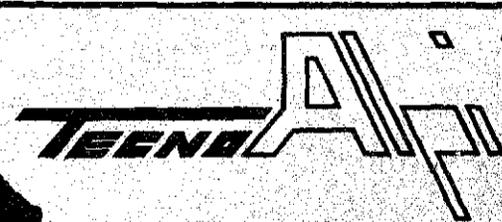
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

## LONGONI SPORT

### "LO SPECIALISTA"

22062 BARZANO' (CO)  
TEL. 039 - 955764



### Barella montabile su qualsiasi paio di Sci

brevettata

In alluminio, acciaio inox, nailon;  
collare gonfiabile per traumacervicale,  
stiffa di tensione per frattura femore,  
peso totale 2,950 Kg.

TECNO ALPI Via Serravalle - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 901.532

# Attività del C.A.I.

## Sottosezione di Clusone

Via Carpinoni, 32

### Gite sci-alpinistiche

10 aprile - Tresero - capogita Roby Zanoletti

17 aprile - Raduno sci-alpinistico al rifugio Curò

24/25 aprile - Galisia - Rifugio Benevolo - capogita Aldo Locatelli.

## Sottosezione Gazzaniga

L.go Ten. Cortinovis  
sede aperta mercoledì e venerdì  
dalle 21 alle 23

### Assemblea

Il 22 dicembre 1982 si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci nel corso della quale, dopo l'approvazione della relazione morale dell'anno 1982 del presidente uscente e dopo l'approvazione del bilancio, si è pro-

ceduto alla elezione del nuovo Consiglio.

È stato riconfermato presidente Francesco Baitelli, mentre sono stati eletti consiglieri i soci: Pirovano Valerio, Fillisetti Francesco, Sala Elio, Maffei Adriano, Secomandi Giuseppe, Perani G. Battista, Bernardi Stefano, Minelli Anna, Masserini Silvio, Verzeroli Giuseppe.

Il nuovo consiglio si è riunito il 7 gennaio 1983 per programmare le attività e formare le varie commissioni.

### Commissione Sentieri

Già da un anno i soci portano avanti con molto impegno e responsabilità il lavoro di riattivazione e segnalazione dei sentieri nella zona loro affidata.

### Commissione Sci-Alpinismo

È stato steso per l'anno 1983 il seguente programma di gite sci-alpinistiche:

13 marzo - Monte Corte

27 marzo - Rally sci-alpinistico «Rinaldo Maffei» in località Val Canale

9-10 aprile - Pizzo Bianco (3215 m - di fronte alla est del Monte Rosa)

16-17 aprile - Partecipazione al 1° Raduno intersezionale bergamasco di sci-alpinismo al Rif. Curò - Traversata Valbondione - Carona di Valtellina

23-24-25 aprile - Val Formazza: Blinnehorn 3374 m - Punta d'Arbola 3235 m

7-8 maggio - Gran Combin 4314 m  
14-15-16-17-18 maggio - Oberland Bernese: Monch 4099 m - Gross Grunhorn 4043 m - Fisteraarhorn 4274 m. Gita in collaborazione con la sottosezione CAI di Clusone.

### Commissione Culturale

Ogni secondo venerdì del mese, alle ore 21 presso la sede, verranno proiettati films di Sci fuori pista, sci-alpinismo, alpinismo.

## Sottosezione di Nembro

Via Ronchetti, 17

### Programma Gite

Gite sci-alpinistiche

2-3-4 aprile 1983

Pasqua al San Bernardino - Capanna Oscar

La gita ha carattere di vacanza scialpinistica data la facilità con cui si può accedere alla Capanna Oscar, ubicata nel paese di S. Bernardino dotata di ogni comfort. La permanenza può essere anticipata e prolungata a seconda dei desideri. Notevole è l'interesse scialpinistico della zona per le numerose ed interessantissime mete che offre. Portare carta d'identità.

7/14 aprile 1983  
Traversata delle Alpi dal Gran S. Bernardo a Zermatt e Cervinia  
Capogita: Franco Maestrini e Mario Belloli.

La gita ricalca una parte del tracciato della «Traversata delle Alpi» svoltasi nel 1982 ed è riservata a scialpinisti con un'ottima preparazione.

Giovedì 7 - Da Bourg St. Pierre (1632) a Cab. Vélán (2569).

Venerdì 8 - Da Cab. Vélán a Cab. Chaurion (2460) attraverso Col Sonadon (3504).

Sabato 9 - Da Cab. Chaurion a Cab. Vignettes (3157) attraverso Pigne d'Arolla (3796).

Domenica 10 - Da Cab. Vignettes a Schönbiel Hutte attraverso il Col d'Eveque (3716), il Col de Mont Brûlé (3213) e la Tête de Valpelline (3802).

Lunedì 11 - Da Schönbiel Hutte a Cervinia attraverso Zermatt e il passo del Teodulo (3317).

Gli altri giorni in calendario sono di riserva. Saranno eventualmente usati come riposo o a recupero di giornate perse per cattivo tempo. Difficoltà: Ottimo sciatore alpinista. Attrezzatura: Equipaggiamento completo d'alta montagna, piccozza, ramponi, rampant, bips. Portare la carta d'identità.

16-17 aprile 1983 - Gita intersezionale - Traversata Valbondione - Carona di Valtellina

È praticamente un raduno scialpinistico delle Sezioni e Sottosezioni del CAI di Bergamo con il seguente programma:

Sabato 16: partenza da Nembro per Valbondione alle ore 14,15. Salita

al rifugio Curò per il sentiero invernale in ore 3. Pernottamento. Domenica 17: salita al Passo di Caronella (2612) in ore 3,30, indi discesa fino a Carona di Valtellina. Si richiede equipaggiamento di alta montagna.

24-25 aprile 1983 - Rally scialpinistico «Pelliccioli-Nembrini»

In collaborazione con il GAN si partecipa alla preparazione del tracciato ed ai vari servizi di controllo ed assistenza da distribuire lungo il percorso della manifestazione che si svolgerà nella zona del Rifugio Curò.

Gite sciistiche

3/4 aprile - Pasqua al S. Bernardino.

## Sezione di Linguaglossa

Piazza Municipio

### Mostra Nazionale Fotografica

Il 10 c.m. nella sede del CAI di Linguaglossa si è riunita la Commissione per esaminare le foto a colori e bianco e nero partecipanti alla Mostra Concorso Fotografico Nazionale 'La Montagna nei suoi aspetti naturali', organizzata dalla Sezione sotto l'egida della Delegazione Regionale Siciliana del Club Alpino Italiano durante i periodi di festività natalizie e Anno 1983.

Per le foto a colori, per la quale Sezione hanno partecipato numerosi dilettanti a questo genere artistico, il compito della Commissione è stato laborioso e l'esito è stato espresso, anche attraverso il giudizio che il numeroso pubblico, accorso durante l'esposizione della Mostra, ne aveva dato un preciso indirizzo nel valutarne il merito. Così le prime otto foto premiate risultano come appresso:

— La leggenda narra... Frati Pii di G. Pappalardo.

— L'Etna di Pizzo Novara con banchi di nebbia - di G. Di Mauro

— Autunno sull'Etna - di M. Listri

— Etna Serra la Nave - di G. Russo

— Autunno sui Nebrodi - di I. Vecchio

— Gigante di lava - di F. Pagano

— Ottobre è nell'aria - di F. Catalano

— Contrasto - di C. Romeo.

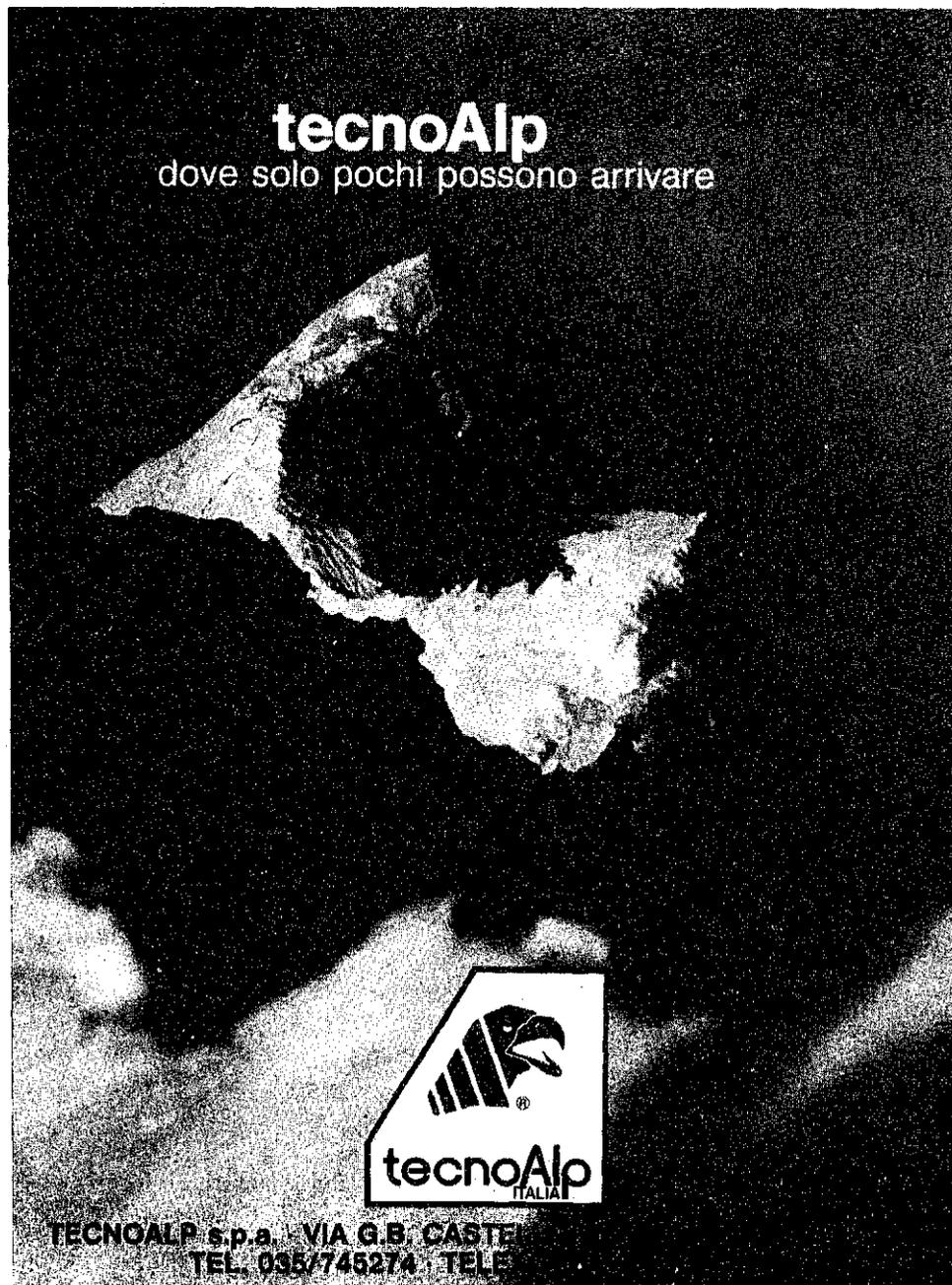
Nella Sezione in bianco e nero il compito è stato facile e così le prime tre sono risultate:

— Ritorno al casolare - di F. Manzo

— Campeggio in Pineta - di F. Greco

— In cammino sul colle - di C. Navaro.

Vengono altresì menzionate le foto d'epoca in bianco e nero di G. Mazzolini e di C. Greco e quelli a colori di G. Di Mauro le quali, pur non partecipando al Concorso hanno dato quella particolare risonanza alla Mostra che, per quel periodo di esposizioni ha avuto un susseguirsi di visitatori sia a Linguaglossa presso i Saloni della Casa Comunale che nella Biblioteca della Sezione del CAI di Giarre.



**tecnoAlp**  
dove solo pochi possono arrivare



TECNOALP s.p.a. - VIA G.B. CASTEL  
TEL. 035/745274 - TELE



## Le guide propongono

### Mario Preti

La guida alpina Marco Preti ha raccolto le sue esperienze arrampicatorie nel Nord America in un fotodocumentario. In tutto 200 diapositive commentate e musicate con sincronismi sulle scalate a: Torre del Fior di Loto (Yukon canadese), El Capitan per 4 diversi itinerari, brevi scalate nello Yosemite (tra cui Separate Reality), le torri di terra dello Utah e Joshua Tree (deserto californiano).

Per informazioni rivolgersi a Marco Preti - 25080 Sant'Eufemia/Brescia, via De Rege Thesauro, 11 - Tel. 030/361751.

### Alberto Paleari

La guida alpina Alberto Paleari è disponibile per una conferenza spettacolo con diapositive e giochi di luce sulla sua ultima spedizione in Mali (Africa Occidentale). Rivolgersi direttamente a Alberto Paleari - 28025 Gravello Toce - c.so Sempione, 129 - Tel. 0323/84095 (848095).

## La storia delle guide

(continuazione)

La storia di questi ultimi anni è troppo recente per narrarla.

L'alpinismo è giunto a sviluppi estremi, spesso discussi e talora effettivamente discutibili. Le guide alpine sono sempre presenti, ai posti di onore, in ogni ordine di conquiste. Vi sono classiche guide valigiane, che tramandano una tradizione familiare, e vi sono guide di origine cittadina, dedicatesi alla professione per poter praticare più intensamente l'alpinismo.

Le grandi mete dell'alpinismo si sono in gran parte trasferite verso gli sconfinati orizzonti delle Ande e dell'Himalaya. L'Italia ha organizzato importantissime spedizioni, che hanno attinto mete fra le più eccelse ed ambite.

Anche su questo terreno, che spesso è così diverso da quello dolomitico, gli alpinisti delle Dolomiti, e prime le guide, hanno dimostrato assoluta capacità. In più di una spedizione alle Ande, le guide trentine hanno brillato. Bepi De Francesch, bellunese trapiantato a Moena, si è distinto nella ardua conquista del Gasherbrum IV.

Vi sono date che segnano la storia della conquista delle montagne, dell'alpinismo in generale e di quello italiano in particolare. Una di queste date, in assoluto, è quella del 31 luglio 1954, quando le piccozze degli alpinisti hanno brillato ed il tricolore ha sventolato sulla vetta del K2, la seconda montagna del mondo.

Quella bandiera era affidata a due guide del C.A.I. ed una di esse era figlio delle Dolomiti, della più pura specie, Lino Lacedelli di Cortina

d'Ampezzo, il cui nome non può non far pensare a quello di un altro Lacedelli, il «Chèco da Melères», che abbiano incontrato all'inizio di questa breve storia che, dietro l'arida elencazione di nomi e di date nasconde tante vicende ed il palpito di tante nobili passioni.

Essi erano giunte lassù grazie ai sacrifici, all'ardimento ed all'insuperabile maestria di un gruppo di prodi, fra i quali vi erano altre due guide dolomitiche già ricordate: Gino Soldà ed Erich Abram.

Tre nomi che riassumono il passato ed il presente dell'altissima scuola degli alpinisti e delle guide delle Dolomiti, maestre anche sulle montagne più lontane, per ubicazione e struttura, dalle loro guglie variopinte ed assolate...

### Conclusione

Abbiamo tracciato un breve profilo della storia della guide delle Dolomiti, rifacendoci soprattutto al ruolo che esse hanno rivestito nello sviluppo e nel progresso dell'alpinismo. E ciò era giusto, per dimostrare come i valligiani siano giunti a trasformarsi in guide, in virtù di una attitudine naturale e di un amore innato per i loro monti; che ad essi, nel periodo classico, sono dovute le più grandi conquiste; che essi hanno validamente partecipato allo sviluppo ed all'affermarsi dell'alpinismo moderno.

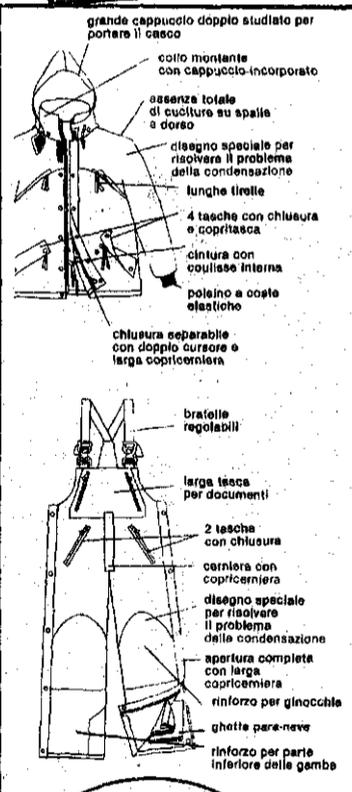
Ma, proprio perché alla guida non si chiede solo di compiere imprese estreme, ma di essere un accompagnatore sicuro e generoso, l'alpinista che a lui si affida, resterebbe ora da scrivere la storia più oscura, ma non meno bella, delle guide che si sono sacrificate per i loro clienti, che hanno affrontato rischi indicibili, spesso non ricompensati e neppure riconosciuti, per soccorrere alpinisti in pericolo. Sarebbe troppo lungo narrare tutta una storia di eroismi, di stoicismo, di grandi cose compiute da uomini modesti e generosi, mugugnati, ma sempre pronti al donarsi al di sopra ed al di fuori di ogni interesse.

Ma, narrando di ciò, non faremmo che ripetere quanto può essere scritto a lettere d'oro in tutta la categoria delle guide d'Italia.

Resta ancora da spendere una parola sulla realtà presente della professione di guida nelle Dolomiti. Nelle «grandi Alpi» non si potrà prescindere del tutto dalla guida. Oggi la guida, salve particolari eccezioni, è soprattutto in funzione delle imprese «normali», dove la cordata di «dilettanti» non sia in grado di operare con le proprie sole forze. Solo eccezionalmente si troverà il cliente che si serve della guida per la grande «première», come per il passato. Le guide compiono ancora grandi «prime», ma, quasi sempre, fanno ciò svestendosi dell'abito professionale, e trasformando esse stesse in dilettanti.

(continua)

## LA NUOVA GIACCA HISPAR PROVATA SUI GHIACCIAI DELLA GROENLANDIA



### Risultato di una concezione globale della funzione protettiva:

- Il miglior compromesso fra impermeabilità e limitata condensazione.
- Nuovo disegno dettato per la funzionalità.
- Assenza totale di cuciture sulle parti esposte alle intemperie.
- GORETEX per proteggere i punti del corpo a forte traspirazione.
- THINSULATE un nuovo materiale e basso spessore che garantiscono un'ottima isolazione termica.



Pierre BEGHIN



la funzionalità e la tecnica

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA:

**ANDE s.n.c. Rappresentanze Sportive**  
22053 LECCO (CO) - VIA POZZOLI - TEL. 0341/365.697

in edicola

# LA MONTAGNA

GRANDE ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA



Presentazione di  
**Reinhold Messner**

La montagna non è soltanto avventura e conquista: è un mondo in cui tutti possono trovare la loro dimensione, un modo di vivere che tutti dobbiamo conoscere.

LA MONTAGNA, Grande Enciclopedia Illustrata, presenta tutti gli aspetti della montagna: natura, ecologia, clima, sport, turismo, storia, folclore.

LA MONTAGNA, un grande successo dell'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI.

120 fascicoli settimanali di 24 pagine (compresa la copertina); 8 volumi rilegati in similpelle; 2400 pagine complessive; oltre 3000 fotografie a colori e 600 cartine e disegni.

Con il primo fascicolo, **IN REGALO** il secondo e la guida pratica **LA FOTOGRAFIA IN MONTAGNA**

L. 1500

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI